

"BIBLIOTECA DI STUDIO"  
CAPODISTRIA



# 7 GIORNI

Accordo per il Viet Nam

Si sono concluse la scorsa settimana le conversazioni anglo-sovietiche per l'Indocina: Viet Nam settentrionale e Viet Nam meridionale sono stati invitati ad applicare l'accordo armistiziale di Ginevra del 1954. Oltre che a rispettare le clausole dell'armistizio le due parti sono state esortate a fissare la data delle elezioni per la riunificazione del paese. Unione Sovietica e Gran Bretagna, che presiedono alternativamente le riunioni di Ginevra per l'Indocina, continueranno a consultarsi e, se necessario, convocheranno una nuova conferenza. Pur imprecisa, la iniziativa anglo-sovietica è evidentemente positiva, anche se l'appello a rispettare le decisioni di Ginevra avrebbe dovuto essere rivolto, per amor di logica e di giustizia, soltanto a chi di tali decisioni non ha mai tenuto conto, e cioè al Viet Nam meridionale, rimasto sempre sordo agli appelli per l'inizio di negoziati, rivoltigli dal governo democratico-popolare del settentrione del paese. Anche stavolta il primo a rispondere all'appello anglo-sovietico è stato il governo di Ho Chi Minh, il quale ha nuovamente invitato quello di Saigon a dare inizio a negoziati per concordare le modalità delle elezioni generali che portino finalmente all'unificazione del paese.

## Churchill e la distensione

Il vecchio statista britannico Winston Churchill, nel ricevere ad Aquigrana il premio Carlo Magno per il 1955, ha dichiarato che l'organizzazione atlantica, in avvenire, non dovrebbe tener escluse l'Unione Sovietica e le democrazie popolari. «In una comunità veramente europea anche l'Unione Sovietica dovrebbe avere un suo ruolo», ha detto egli. Veramente un paio d'anni fa fu l'Unione Sovietica a chiedere ufficialmente di entrare a far parte del Patto atlantico. Allora le potenze occidentali, e fra queste la Gran Bretagna, governata ancora, ci sembra, da Churchill, non tennero alcun conto di quella proposta. Ora Churchill l'ha fatta sua e, per quanto arida e inattuale possa apparire, essa indica tuttavia che il vecchio Winnie si è aggiornato, dimostrando una elasticità difficilmente rinvenibile, almeno per ora, in uomini di un partito diverso dal suo, che è poi quello conservatore. «Molti problemi mondiali, fra i quali anche quello tedesco — ha detto ancora Churchill — troverebbero più facilmente soluzione in una alleanza pan-europea che non in un'Europa divisa in due blocchi ostili». Non vi è dubbio che queste parole del vecchio statista britannico non rimarranno senza eco nell'opinione pubblica europea e che esse incoraggiano le nuove positive tendenze di cui, proprio nell'Europa occidentale, è alfiere il governo radical-socialista francese.

## Disarmo unilaterale?

Mosca si appresta a ricevere il Presidente del governo francese Guy Mollet. Si appresta a riceverlo annunciando un nuovo importantissimo passo sulla via della distensione internazionale: la smobilitazione di circa un milione di uomini. Si dice che vi sia del calcolo in questa decisione: che cioè, essendo impensabile una guerra, oggi il rischio è minimo e che il valore di 500 miliardi di lire risparmiati all'anno con la riduzione dell'armamento classico, servirà ad acquistare il sopravvento nella competizione economica con l'Occidente, aiutando largamente i paesi sottosviluppati. Se questo è un calcolo, esso non è affatto sbagliato. Si tratta semplicemente di ragion veduto e soltanto i pazzi agiscono senza ragion veduta. Nessun motivo di calcolo o di propaganda può minimamente diminuire il valore pratico e morale del gesto che i sovietici si accingono a compiere. La corsa agli armamenti è un peso inutile per l'intera umanità e i popoli vogliono liberarsene al più presto.

# RAPIDO AUMENTO dell'industria militare

Dal giorno della formazione della prima brigata proletaria, 22 dicembre 1941, al 15 maggio del 1945 le forze militari dell'Esercito popolare di liberazione erano salite a circa 800 mila uomini. Nel corso della guerra gli obiettivi militari erano andati completamente distrutti. L'equipaggiamento e le armi di cui disponeva la nostra Armata alla fine della guerra erano ormai vecchi e logori. Ma le unità militari della nuova Jugoslavia hanno raggiunto ben presto il livello di armate moderne e ben equipaggiate. Sino alla fine del 1955 erano stati investiti per le necessità dell'esercito circa 886 miliardi di dinari, uscite che rappresentavano per la nostra economia un peso non indifferente. Le maggiori spese si sono avute nel 1948. Il rapido sviluppo industriale e le grandi ricchezze di materie prime strategiche hanno fatto sì che, nel 1950, il 90 per cento delle

(Continua in IV. pagina)

## LE TRIONFALI ACCOGLIENZE AL PRESIDENTE DELLA RFPJ IN FRANCIA

# "I FRANCESI HANNO COMPRESO LA NOSTRA POLITICA," afferma il Maresciallo Tito alla folla di Belgrado

Reduce dalla visita ufficiale alla Francia amica, il presidente Tito è giunto nel tardo pomeriggio, verso le 18,45 di domenica a Belgrado. Erano ad attenderlo alla stazione il presidente dell'Assemblea Popolare Federale Moša Pijade, i vice-presidenti del consiglio esecutivo federale Edvard Kardelj e Rodoljub Colakovic insieme con i membri del consiglio, il segretario di stato alla difesa Ivan Gošnjak, e numerosi alti funzionari e rappresentanti delle organizzazioni politiche. I Belgradesi hanno approntato al presidente Tito una entusiastica accoglienza.

Dopo aver ricevuto il saluto del presidente del comitato popolare distrettuale di Belgrado Miloš Minić, il maresciallo Tito ha illustrato alla folla che si era raccolta in piazza Fratellanza e Unità gli obiettivi ed i risultati del suo viaggio in Francia. L'obiettivo che ci ha condotto nella Francia amica — ha detto il presidente — vi è noto. Esso è in armonia con la nostra generale politica estera, politica di collaborazione fra i popoli e fra gli stati su piano di eguaglianza, politica di collaborazione pacifica, di consolidamento della pace. Questo obiettivo può essere così riassunto: fare tutto quello che consente di impedire una nuova catastrofe mondiale. Desidero rilevare che in Francia in queste nostre aspirazioni abbiamo trovato grande comprensione. Nei colloqui che abbiamo avuto con i rappresentanti della Francia siamo stati franchi, come franchi sono stati essi nei nostri confronti. Abbiamo esposto i nostri atteggiamenti, i nostri punti di vista; essi hanno esposto le loro opinioni a noi, e siamo giunti alla convinzione che questi atteggiamenti e questi punti di vista concordano nei problemi essenziali. Si è parlato delle questioni più importanti. Per noi era molto importante conoscere il loro atteggiamento sia sul problema del disarmo, sia sul problema degli aiuti ai paesi sottosviluppati, sul problema dei rapporti con i paesi orientali e su alcuni altri problemi. I Francesi hanno pienamente compreso la nostra politica, politica di rapporti amichevoli, politica di miglioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Europa Orientale. Abbiamo trovato comprensione poichè essi si sono convinti che la nostra aspirazione è sincera e che il miglioramento di questi rapporti, lo stabilimento di relazioni amichevoli tra il nostro paese e quei paesi rappresenta un grande contributo al consolidamento della pace nel mondo e allo stabilirsi di una collaborazione internazionale. E' stato facile dispendere, se ancora in qualcuno esistevano, i dubbi sulla nostra politica estera. Perché la gente in Francia ci comprende. D'altro canto è stato con grande piacere che abbiamo constatato come in alcuni importanti problemi il nostro atteggiamento concorda pienamente con quello degli uomini di stato francesi, particolarmente nel problema degli aiuti ai paesi arretrati. Concordanza vi è inoltre in merito alla necessità di compiere ogni sforzo perchè si

raggiunga un determinato progresso nel problema del disarmo. Naturalmente non era il caso di entrare nei dettagli e di parlare di che cosa sia necessario fare prima, se il disarmo e poi la soluzione dei problemi internazionali e viceversa. Noi riteniamo che discussioni del genere e una simile impostazione non contribuiscono ad accelerare la soluzione di questo problema, ma che sia necessario procedere alla soluzione di ciò che è possibile risolvere prima. Indipendentemente dalla questione che può essere trattata per prima.

Il presidente della repubblica ha quindi parlato delle accoglienze riservategli in Francia. Queste accoglienze, le simpatie manifestateci — ha detto — hanno pienamente dissolto ogni dubbio sull'esistenza del popolo francese e i nostri popoli di quei saldi legami che li univano nel passato, saldi legami di reciproca comprensione e di amicizia.

Abbiamo avuto l'impressione che i francesi avessero avuto sempre

il vivo desiderio di dirci nel modo più immediato che essi nutrono anche oggi nei nostri confronti quei sentimenti che nutrivano nel passato. E ancor di più. Che essi oggi conoscono il nostro popolo, la sua coerenza nella difesa della pace, e' ancora, che essi desiderano consolidare ulteriormente la collaborazione con noi. Abbiamo rinnovato molti ricordi con i vari rappresentanti della società francese, e ci siamo convinti che essi desiderano sinceramente che si giunga alla realizzazione di una quanto più stretta collaborazione in tutti i campi in cui essa è possibile: e in quello culturale, e in quello politico e in quello economico.

Forse qualcuno potrebbe pensare che noi siamo andati in Francia per indurre questo paese a rinunciare all'adempimento dei suoi impegni in alcuni problemi. No. Gli uomini di stato francesi si sono convinti che non avevamo affatto questa intenzione, ma che avevamo invece il desiderio di dire apertamente che noi conosciamo i

loro impegni, che sappiamo che cosa essi possano e che cosa essi non possano fare, anche in quei problemi in merito ai quali abbiamo un atteggiamento comune e operiamo in comune sul piano internazionale. Siamo rientrati nel nostro paese accompagnati dai saluti e dalle grandi simpatie del popolo francese.

Debbo altrettanto dire da questo posto — ha rilevato il presidente Tito — che anche durante il nostro viaggio attraverso la vicina Italia abbiamo incontrato simpatie, accoglienze molto cordiali e calorose e grande attenzione nei nostri confronti. Altrettanto al ritorno attraverso la Svizzera. Il popolo svizzero ha espresso le sue simpatie verso di noi tanto a Ginevra quanto nelle altre località attraversate. In altre parole, i popoli di questi paesi ben conoscono la nostra strada, il nostro cammino di pace. E per questo il prestigio del nostro paese va sempre più aumentando e noi in questi popoli abbiamo dei grandi amici.

# CONCORDANZA DI VEDUTE ED INTENTI per la soluzione dei problemi internazionali

L'avvenimento più importante della scorsa settimana non solo nel campo politico nazionale, ma anche in quello internazionale è stata la visita del Presidente della Repubblica Tito alla Francia. Essa ha la sua importanza, sia per quanto riguarda il consolidamento dei tradizionali rapporti di amicizia tra la Francia e la Jugoslavia, che nel campo più vasto della collaborazione internazionale. Due fattori mettono in particolare risalto l'importanza internazionale della visita di Tito alla Francia e dei colloqui di Parigi: il fatto che Guy Mollet e il nostro Presidente abbiano avuto i loro contatti alla vigilia della partenza del primo per Mosca e che tale visita sarà entro un mese seguita da quella del compagno Tito. E' fuor di dubbio che in questa duplice visita sia Guy Mollet che Tito avranno non poche probabilità di allargare i comuni punti di vista, facendoci accettare anche ai governativi sovietici.

Naturalmente ciò non avrebbe efficacia se i colloqui di Parigi non si fossero conclusi con una valutazione unitaria della situazione internazionale. Questa unità di vedute fa sì che il viaggio del nostro Presidente della Repubblica si sia concluso con un successo che potremmo benissimo definire inatteso. Il comunicato diramato alla fine dei colloqui è la più viva testimonianza di quanto andiamo affermando ed ha un valore di capitale importanza, soprattutto perchè le impostazioni in esso contenute sono suscettibili di grandiosi e fecondi sviluppi nel quadro del consolidamento dei rapporti internazionali.

In esso si constata come sia viva tuttora la vecchia tradizione di alleanza tra il popolo francese ed i popoli della Jugoslavia, provata dalla comune lotta durante le due guerre mondiali e dall'uguale fedeltà alla causa dell'indipendenza nazionale e della pace. E poi continua:

«Le conversazioni hanno fornito l'occasione di procedere ad un dettagliato scambio di vedute sugli attuali problemi della politica internazionale e sui rapporti franco-jugoslavi. I due capi di governo hanno constatato l'utilità di tali conversazioni, dalle quali è apparsa una larga identità di vedute ed hanno deciso di proseguire anche in futuro tali contatti.

«Soddisfatti di poter constatare il miglioramento subentrato nella situazione internazionale negli ultimi anni, i due governi desiderano sottolineare ancora una volta la loro comune intenzione di intensificare ulteriormente gli sforzi per la salvaguardia di una pace duratura e per il progresso della collaborazione tra i popoli. Essi intendono attenersi ai principi della Carta delle Nazioni Unite, la cui reale attuazione deve facilitare la soluzione di tutte le controversie per via pacifica e garantire l'indipendenza e la sicurezza dei vari stati. La loro azione sarà diretta a consolidare l'organizzazione delle Nazioni Unite, facilitandone il pieno svolgimento del ruolo universale, conferitole dalla Carta costituzionale.

«Confermando la loro convinzione che è possibile consolidare una pace duratura unicamente qualora i rapporti tra i paesi, a prescindere dal loro sistema politico e so-

ciale, siano basati sul rispetto della parità di diritti, sulla sovranità e sull'integrità territoriale, come anche sulla rinuncia a qualsiasi ingerenza negli affari interni.

«Auspicando la fine della corsa agli armamenti, i due governi continueranno ad adoperarsi per il raggiungimento di un accordo sul problema fondamentale della limitazione e del controllo degli armamenti. Hanno constatato inoltre piena concordanza sulla necessità di trovare una formula di disarmo graduale e rilevato la particolare importanza del disarmo nucleare. Risultati in tal senso concretizzerebbero la distensione internazionale e, tra l'altro, con una riduzione delle spese militari, faciliterebbero un aumento delle possibilità di fornire aiuti ai paesi arretrati.

«Gli aiuti internazionali alle aree depresse rappresentano un compito fondamentale per la cui soluzione, nell'ambito delle Nazioni Unite, i vari paesi dovrebbero adoperarsi per aiutare tali aree a progredire in campo sociale e sviluppare così una vasta collaborazione internazionale sulla base di interessi interdipendenti. A tale proposito il governo jugoslavo ha accolto con favore il piano francese per la

creazione di un'agenzia dell'ONU per lo sviluppo economico del mondo.»

«Nel corso di un sincero scambio di vedute sui problemi del Nord Africa, il primo Ministro Guy Mollet ha esposto la particolare situazione algerina e la politica del governo francese in quel settore. Il Presidente Tito ha assicurato che il governo jugoslavo appoggerà tutti gli sforzi volti a raggiungere una soluzione liberale del problema algerino.

«I due governi ritengono necessaria la creazione di un'atmosfera di fiducia tramite contatti personali, con una più rapida soluzione dei problemi che dividono l'Europa e con la collaborazione economica tra i popoli europei.

«Pur rispettando ognuno i propri impegni ed alleanze derivanti dalla Carta dell'ONU, i due governi hanno infine deciso di consolidare i legami tradizionali che uniscono i due paesi, collaborando più intensamente in campo politico, economico e culturale. Particolare concordanza è stata rilevata in merito all'esame delle modalità della collaborazione tra Jugoslavia e Francia campo dell'impiego pacifico dell'energia atomica.»

## IL PROBLEMA DI CIPRO

# CRIMINE O ERRORE?

E' difficile trovare nella storia politica di questi ultimi anni una riprovazione così generale e così unanime di un atto politico come quella che ha seguito l'esecuzione, avvenuta giovedì scorso a Cipro, dei due patrioti greci Caralis e Demetriu, riprovazione che rappresenta la condanna di una politica ancor più che l'espressione di un sentimento. Che così sia, lo dimostra il fatto che le proteste e l'indignazione per l'impiccagione dei due giovani sono venute da ogni paese, compresa l'Inghilterra, dove l'organo laburista «Daily Herald» ha definito il giorno dell'esecuzione «una giornata di grande vergogna».

Se nel giudizio della stampa internazionale (eccettuata quella conservatrice inglese per ovvie ragioni di partito e di governo) vi sono state differenze di tono nella condanna della decisione del governatore generale di Cipro. Ma queste differenze sono state soltanto formali in quanto, da una parte, l'esecuzione di Caralis e Demetriu è stata definita un crimine e dall'altra un tragico errore, ossia, politicamente parlando, una colpa maggiore del crimine. Gli alleati della Gran Bretagna affermano la tesi del tragico errore negando la «solidarietà atlantica» alla quale si è richiamata la stampa conservatrice britannica. Dalla sponda opposta e dai paesi sorti a recente indipendenza i giornali si sono levati contro il «crimine». Formale differenza nella valutazione, deplorazione unanime.

Indubbiamente i motivi di questa unanimità della stampa internazionale (stampa ufficiale dei governi compresi) sono vari, sia che i giornali parlino di errore o di crimine. A Washington ed a Parigi, come a Roma, gli alleati della Gran Bretagna affermano sui loro maggiori organi di stampa che la «solidarietà atlantica», se deve giocare nel caso di Cipro, può avere un solo valore: quello distensivo per la ricerca di una soluzione politica della vertenza per l'isola contesa fra Londra ed Atene, entrambe parti di pari diritto della NATO. Anzi, non pochi giornali atlantici hanno dimostrato che Cipro non ha importanza strategica per la Nato, in quanto non possiede una base navale e che se un valore

militare essa può rivestire si tratta soltanto della difesa delle zone di interesse politico e petrolifero strettamente britannico. Di conseguenza, accusano Londra di mettere in pericolo l'interesse generale del Patto Atlantico (che verrebbe compromesso da un'eventuale presa di posizione ellenica) per interessi particolaristici ed inconfessabili dinanzi all'opinione pubblica mondiale.

D'altra parte si osserva che oggi appare anacronistico richiamarsi alla strategia della NATO per una politica di oppressione nazionale, proprio quando i fattori strategici e militari dell'alleanza atlantica perdono valore nella nuova situazione internazionale, e vengono messi in seconda linea nel seno stesso dell'alleanza. «Tragico errore», si dice, e si fa il parallelo fra le vedute politiche di Churchill (allargamento della NATO alla stessa Unione Sovietica, come prospettiva di un pacifico domani) e gli interessi petroliferi, che stanno dietro la politica che il governo di Londra conduce a Cipro.

Altro parallelo ricorso in questi giorni sui giornali è quello fra la politica britannica a Cipro e quella francese in Algeria. Due problemi differenti per vastità ed importanza — è stato scritto — ma che nella ricerca delle soluzioni indicano due concetti opposti. Parigi, pur nelle misure militari e nella guerra che combatte in Algeria, ricerca degli interlocutori ed evita di esasperare ulteriormente la situazione. Prova ne sia che nelle carceri algerine vi sono un centinaio di patrioti condannati a morte, ma la cui esecuzione non avviene per chiaro intendimento politico pacificatore. Londra a Cipro, invece, aveva un interlocutore (l'arcivescovo Makarios) e lo ha confinato per non discutere mentre — come ha scritto il londinese «Daily Herald» con l'esecuzione di Caralis e Demetriu eleva il caplo del boia a simbolo della sua politica nell'isola». Due problemi coloniali, dunque, che due paesi della NATO affrontano l'uno con concetti vecchi di strategia e di interessi finanziari monopolistici, l'altro con concezioni nuove del graduale riconoscimento dei diritti nazionali, implicito nella ricerca di interlocutori; due politiche opposte

alle quali — si dice nel campo della NATO — non si può dare contemporanea approvazione senza cadere in contraddizione. Certo nessuno si nasconde che nella posizione di certi alleati della Gran Bretagna si nascondano altri interessi, non propriamente «strategici e di solidarietà atlantica», si tratta di Washington, Parigi o Roma. Ciò però non toglie che, nell'attuale situazione internazionale, che tende alla soluzione pacifica delle vertenze, il «caplo del boia a Cipro» (per usare l'espressione del «Daily Herald») è certo un tragico errore se Londra crede che esso serva i suoi interessi. Mentre nel campo più umano e meno politico, esso resta un crimine che fa «vergognosa una giornata» (stando sempre ai termini dell'organo laburista) se confinato nel quadro limitato di Cipro, dove il sangue chiama altro sangue in una catena ininterrotta di lotte per la autodeterminazione e di azioni repressive senza giustificazione.

## PROBLEMI DEL NOSTRO MERCATO

# TIMORI INGIUSTIFICATI

Dieci miliardi di dinari per l'importazione di merci di largo consumo saranno un indubbio aiuto alla stabilizzazione del mercato e rappresenteranno un nuovo impulso per i produttori nazionali, impulso teso a migliorare e ad allargare la produzione. Osservato sotto questo prisma, l'intervento dello stato è del tutto a posto. Però in alcuni ambienti economici sono frequenti le osservazioni negative che si fanno a carico di un'importazione così voluminosa. Si osserva che la vendita di merci nazionali ha subito un rallentamento, che sono aumentate le giacenze, che s'importa ciò che produce anche il mercato nazionale, ecc. Anche se provengono da fonti diverse e con diverse motivazioni tutte queste osservazioni hanno lo scopo di giustificare la politica protezionistica e cercano di mantenere le posizioni monopoliste dei produttori nazionali.

Queste osservazioni, poi, denotano incomprensione verso la sostanza delle nuove misure economiche, per cui non vale la pena di polemizzare con le stesse. Merita però fare accenno sull'influenza svolta dall'importazione sulla produzione e sul mercato nazionale durante questo breve periodo di tempo.

## TRANQUILLO IL MERCATO

L'inizio dell'anno corrente non è stato tanto fortunato per i commercianti come il 1955, quando il loro negozio erano presi d'assalto dai compratori, che facevano, praticamente, scomparire le giacenze. Quest'anno si è iniziato a un ritmo molto più lento. Lo si può spiegare con l'inverno lunghissimo che ha costretto la popolazione a spese di gran lunga maggiori per i combustibili e con le sfavorevolissime condizioni atmosferiche che impongono agli agricoltori una certa prudenza negli

acquisti, sino a che non vedranno come sarà l'annata.

Infine i consumatori delle città preferiscono attendere i preannunciati arrivi di merci estere per vedere se l'industria estera offre loro prodotti migliori di quella nazionale. Tutti questi fattori hanno, naturalmente, influito su un aumento delle giacenze, anche se queste non sono ancora tali da essere un reale regolatore del mercato. Gli ultimi dati indicano aumenti di giacenze sia presso i produttori che presso le imprese commerciali. Nel mese di marzo i grossisti di alimentari hanno registrato un aumento di giacenze del 42,8 per cento rispetto al dicembre dello scorso anno, quelli delle ferramenta e metalli del 10,8 per cento e del materiale edile del 7,2 per cento. Nello stesso periodo nel commercio al dettaglio le giacenze di prodotti industriali sono aumentate del 4,2 per cento, delle calzature del 21,3 per cento, delle ferramenta e metalli del 12,9 per cento e dei mobili del 10,2 per cento.

E' caratteristico, come abbiamo rilevato, che le giacenze sono aumentate anche nell'industria a differenza degli ultimi due anni, quando le merci praticamente non hanno conosciuto i magazzini. Le attuali giacenze nell'industria sono: merci di largo consumo 11%, materiale di riproduzione 16,4% e mezzi di riproduzione 6%.

Bisogna però rilevare, nonostante si registri un aumento delle giacenze, che queste non sono lontanamente tali da poter assicurare la desiderata stabilizzazione del mercato. E più che le giacenze è una altra cosa che ostacola il commercio e l'industria nel suo normale funzionamento ed è l'attuale sistema di concessione dei crediti circolanti venuto alla nuova situazione inadatta a crearsi. Bisogna

cambiarlo quanto prima.

## L'INDUSTRIA PROMETTE NUOVI PRODOTTI

Gli ultimi mesi ci hanno portato anche dei prezzi più stabili. Si tratta di un buon segno, tanto più se si considera che proprio questi mesi si negli anni passati davano l'avviso al rialzo. I prezzi dei tessuti, del carbone, dei prodotti dell'industria elettrica, della lana, del tabacco è simili sono rimasti allo stesso livello mentre gli alimentari hanno addirittura subito una lieve riduzione del 2%. Oltre a ciò per l'economia è di capitale importanza il fatto che sotto la spinta della concorrenza estera l'industria è alla ricerca di nuovi prodotti.

## MERCI IMPORTATE DI SCARSA QUALITA'

I quantitativi di merci sino ad oggi importati sono molto limitati; nonostante ciò si può osservare che alcune aziende importatrici acquistano merci di poco valore e di scarsa qualità. E' successo ad esempio che alcuni quantitativi di tessuti importati sono rimasti invenduti perchè di cattiva qualità. Ancora negli anni precedenti si è potuto notare che vengono importati tessuti da anni fuori moda, attrezzature vecchie e chincaglierie primitive. Su questi prodotti l'industria nazionale non ha nulla da imparare mentre al produttore estero si paga il profitto al quale egli ha da tempo rinunciato. Fatti del genere sarebbero certamente evitati qualora si procedesse ad una liberalizzazione del commercio d'importazione, cioè qualora i mezzi valutari fossero messi a disposizione delle stesse aziende che dovrebbero procedere alla vendita dei prodotti. Per quanto ne sappiamo, è una questione che è attualmente allo studio. J. B.

# LA COSTRUZIONE DEGLI ALLOGGI nei piani del distretto capodistriano

Il progetto del piano economico del distretto di Capodistria è stato redatto nella forma definitiva e verrà presentato venerdì prossimo all'Assemblea del Comitato popolare distrettuale. Nella stessa sessione verrà discusso pure il bilancio preventivo dell'anno in corso.

Nei precedenti numeri del nostro giornale abbiamo seguito la discussione che si è svolta finora in merito al progetto del piano dinanzi al Consiglio per l'economia e gli altri organismi del distretto ed abbiamo constatato che, anche quest'anno è prevista un'ulteriore espansione della produzione in quasi tutti i settori dell'economia. L'aumento del valore del prodotto sociale, che va dal 4% nel commercio al 75% nella silvicoltura, mentre nel settore più importante, cioè quello dell'industria, esso supererà la realizzazione dello scorso anno del 22 per cento, corrisponde più o meno al dinamismo con il quale si è sviluppata in questi ultimi anni la nostra economia.

Nell'ultima seduta, il Consiglio per l'economia ha esaminato quella parte del piano che riguarda la partecipazione agli utili realizzati dalle imprese socialiste e la formazione delle altre entrate del bilancio e degli altri fondi sociali (imposte, tasse, ecc.).

Quest'anno, i mezzi finanziari di cui disporrà il distretto saranno alquanto inferiori a quelli dell'anno scorso poiché l'ex distretto di Capodistria non gode più del beneficio di cui ha usufruito l'anno scorso, per cui il 50 per cento degli utili delle imprese socialiste non andava alla Federazione, ma rimaneva a disposizione del distretto. Il territorio di Capodistria viene così equiparato in merito alla formazione dei suoi mezzi finanziari agli altri distretti. La Federazione d'altro canto coprirà quest'anno le spese per la continuazione della costruzione della fabbrica «Tomas» e della strada Senozec-Capodistria, per un totale di un miliardo di dinari, mentre la Repubblica popolare della Slovenia darà una sovvenzione di 270 milioni di dinari per il pareggio del bilancio. Questi aiuti della Federazione e della Repubblica vengono a sostituire i mezzi di cui disponeva lo scorso anno il distretto con la partecipazione diretta agli utili imprese economiche.

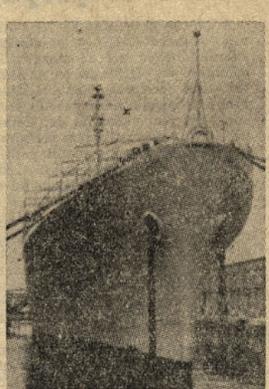
Nella distribuzione degli introiti fra il bilancio del distretto e quelli dei comuni, come pure fra i diversi fondi sociali (per gli investimenti generali, per la costruzione delle case d'abitazione, per l'incremento dell'agricoltura, per il rimboschimento e la manutenzione dei boschi, ecc.) è stato seguito il principio del rafforzamento del sistema comunale, che è alla base del nostro sistema economico ed amministrativo. Ai Comuni sono stati assicurati i mezzi sufficienti per la copertura delle spese del bilancio che sono alquanto superiori al consuntivo del 1955 e per la costituzione dei fondi per il finanziamento degli investimenti più necessari. Per raggiungere questo scopo si è preferito devolvere ai Comuni alcune imposte e tasse che, secondo le disposizioni del piano federale, vengono pagate alla cassa del distretto. Ai Comuni di Sežana, Divača e Hrpelje sono state date pure delle dotazioni per un importo totale di 41 milioni di

dinari per i bisogni di queste zone economicamente depresse.

I fondi sociali per gli investimenti, per la costruzione delle case d'abitazione e gli altri di cui abbiamo parlato sopra, ammontano quest'anno a circa 945 milioni di dinari. Il distretto avrà a sua disposizione 308 milioni di dinari per i crediti d'investimento, mentre i comuni disporranno per lo stesso scopo di 191 milioni di dinari e di altri 304 milioni per la costruzione delle case d'abitazione. E' questa, un'importante modifica del sistema praticato finora, per cui la massima parte dei mezzi finanziari destinati agli investimenti era concentrata presso il distretto. Con questo spostamento dei mezzi finanziari verso i comuni, viene consolidata la loro base economica e viene data loro la possibilità di esplicare, conseguentemente ai principi del nostro sistema comunale, un'adeguata politica economica e sociale. E' stato giustamente osservato a proposito che nel corso degli ultimi anni, i nostri comuni, anche quelli più piccoli, hanno già costituito una base per il loro ulteriore sviluppo. In alcuni di essi, l'incremento economico non è stato però accompagnato da un adeguato aumento degli alloggi e dei servizi comunali. In questa direzione i nostri comuni in particolare la propria attività.

Veniamo così al problema della costruzione delle case d'abitazione. I mezzi di cui i Comuni disporranno quest'anno possono assicurare un ritmo normale nella costruzione delle case d'abitazione, seguendo l'aumento naturale del numero della popolazione. Ma non bastano

per finanziare un'attività edilizia più estesa, necessaria specialmente nelle località costiere, dove l'aumento della popolazione e, particolarmente, il cambiamento della sua struttura in seguito all'incremento industriale, ha provocato una acuta crisi degli alloggi. Se si vorrà continuare la costruzione delle case con lo stesso ritmo dell'anno scorso, sarà necessario mobilitare, oltre ai mezzi previsti nel piano, tutte le altre riserve disponibili. A questo scopo non dovranno tendere solamente gli organi dei comuni e del distretto, ma anche gli organi della gestione operaia delle aziende economiche, particolarmente interessate alla costruzione della casa



# LA GESTIONE SOCIALE AI CANTIERI «B. KIDRIČ» DI PIRANO Funzionale l'amministrazione operaia

PIRANO, 13 — Non appena varcata la soglia dell'ingresso principale ai Cantieri di Pirano, vi si nota subito una grande differenza nei confronti degli anni passati. Lo squero è ingombro d'imbarcazioni, montate su impalcature ancor primitive. Una buona metà di esse è in ferro, e questa appunto è la novità di maggior rilievo, introdotta (dopo che già da parecchi anni se ne parlava) per non poco merito e impegno degli organi della gestione operaia la quale, dopo i primi inesperti passi, ha raggiunto ormai un tale sviluppo e s'è talmente consolidata da essere, in verità, la forza motrice e animatrice di tutta l'attività aziendale.

### NUOVO IMPULSO

Il 1955 è stato a questo riguardo un anno abbastanza critico. Difficoltà di vario genere hanno impedito l'affermarsi in pieno della gestione sociale. In primo luogo il disinganno della manodopera, il 70% circa della quale, per la maggior parte qualificata e specializzata, si trasferiva a Trieste e doveva venir rimpiazzata per evitare di pregiudicare la produzione. Il fiorimento della produzione in legno a quella in ferro, seppur graduale e tuttora ancor non conclusa, imponeva d'altra parte non solo il rimpiazzamento della manodopera operante, ma addirittura un suo aumento. Senza voler, naturalmente, parlare degli sforzi compiuti per assicurare le condizioni materiali adeguati al nuovo genere di produzione.

Tutte queste difficoltà, cui è venuta più tardi ad aggiungersi quella di trovare crediti d'investi-

mento per effetto dei nostri mutati indirizzi economici, non hanno però fiaccato l'impegno e la volontà del collettivo che, al contrario è riuscito, o è prossimo, a superarle.

A metà dell'aprile scorso sono stati rieletti gli organi della gestione operaia. Il numero dei loro membri, per necessità obiettive, è stato allargato da 19 a 27 per il Consiglio operaio e da 5 a 7 per il Comitato amministrativo. Per dare maggiore sistematicità al lavoro sono state costituite nell'ambito di quegli organi, 5 commissioni, incaricate di svolgere compiti specifici nei vari rami della produzione.

### LE PROSPETTIVE

Create così le basi materiali, gli organi della gestione operaia stanno ora esaminando seriamente le possibilità future di migliorare. Problema centrale di questo programma è, naturalmente, ancora quello del completamento delle attrezzature per la nuova produzione in ferro, che apre ai Cantieri di Pirano le più vaste prospettive.

Attualmente sugli scali del cantiere giacciono 12 imbarcazioni (6 in ferro e 6 in legno) per la riparazione, mentre se ne stanno impostando 3 nuove in legno. Fra breve dalle semplici riparazioni in ferro si passerà alle costruzioni a nuovo. Per ora ci si prepara alacremente, nonostante le difficoltà cui abbiamo già accennato, innanzitutto alla scarsità dei mezzi d'investimento, che pone i Cantieri piranesi in una situazione d'interiorità rispetto a quelli similari («Stella Rossa» di Pola e Martinica), i quali hanno avuto negli an-

ni passati il privilegio di poter usufruire di larghi mezzi per migliorare e rimodernare la propria attrezzatura. La bravura e la volontà di progredire delle maestranze tutte sa, però, supplire alle necessità, trasformando tra l'altro con opportune riparazioni e modifiche vecchi macchinari quasi fuori uso in mezzi produttivi perfettamente in grado di far fronte alle esigenze.

### SCIENZA SOCIALE

L'effetto lavorativo è del tutto soddisfacente. Esso è frutto della coscienza altamente sociale del collettivo tutto. Ne daremo solo due esempi. Primo: nonostante l'alto costo della regia per effetto dei mezzi di produzione arretrati e il livello più alto delle retribuzioni, i Cantieri di Pirano concorrono assolutamente con i già summenzionati Cantieri di Pola e Martinica. Secondo: per ricuperare le ore lavorative perdute a causa del maltempo nel periodo invernale (a tal proposito bisogna rilevare che la maggior parte del lavoro si svolge all'aperto) e delle frequenti interruzioni dell'energia elettrica, le maestranze tutte (allora ugualmente retribuite!) si sono impegnate a lavorare volontariamente per due domeniche consecutive. I due esempi sono abbastanza eloquenti per dimostrare quanto alti siano il senso del dovere e la coscienza sociale del collettivo.

Tali meriti sono ricompensati a sufficienza dalla fama di serietà d'affari e della qualità delle commesse, acquistate fra gli investitori, per cui l'accaparramento delle ordinazioni non presenta difficoltà alcuna. Al contrario, le capacità del Cantiere non sono in grado di dar corso a tutte le richieste. Ad esempio, alle ultime licitazioni per la riparazione di 8 unità di piccolo cabotaggio della marina militare, i Cantieri di Pirano, riusciti vincitori, hanno dovuto successivamente cederne 2 ad altri.

Ma nonostante questi palesi buoni risultati non ci si assopisce nella soddisfazione. Molte nuove idee avanzano come migliorare ulteriormente. Così si pensa con molta serietà di adottare in prospettiva costruzioni in alluminio per imbarcazioni di minor mole, cosa già sperimentata con successo in Olanda e negli Stati Uniti d'America e che porrebbe i Cantieri di Pirano all'avanguardia nell'ambito nazionale.

Molto ancora si potrebbe parlare sull'argomento, ma pensiamo che quanto detto sia sufficiente a rendere l'idea del come proceda l'attività dei Cantieri e, in parti-

## GLI UNIVERSITARI DEL LITORALE sulla scena del Teatro del popolo

CAPODISTRIA, 12. E' la prima volta che a Capodistria abbiamo avuto l'occasione di ascoltare un concerto corale che non si sia limitato alla solita musica popolare o ai suoi adattamenti. Ad attirarci al Teatro è stato difatti il programma: composizioni di Gallicus del XVII secolo, canzoni popolari della Benecia, spirituali negri, villotte friulane, canzoni popolari russe, morave, macedoni, ecc. Data la vastità del programma avevano dei dubbi sulla qualità dell'esecuzione, dubbi del tutto scomparsi già alle prime note e definitivamente fugati alle ultime battute, fra lo scroscio di applausi del pubblico che gremiva il teatro. E' stata veramente una serata indimenticabile, anche per coloro che non sono soverchi amanti della polifonia. Ai bravi giovani universitari del Litorale, che prima questo concerto sono stati in tournée a Trieste e a Gorizia, un coloroso plauso.

Z.

## Qua e la' per l'Istria

CAPODISTRIA. — Il Consiglio per il Turismo del Comitato Popolare Distrettuale, riunitosi venerdì scorso a Capodistria ha constatato il soddisfacente andamento delle prenotazioni negli alberghi della zona. Il Consiglio ha esaminato inoltre le possibilità di aumentare l'afflusso dei turisti verso la nota spiaggia della «Turist» di Ancarano. Al riguardo è stato deciso di intraprendere tutte le misure necessarie per un potenziamento dei collegamenti marittimi e terrestri fra Trieste ed Ancarano come anche fra Pirano e le altre località. Sarà fra l'altro necessario procedere alla riparazione del molo di Valdoira e sistemare il lungomare tra questo molo e la spiaggia. Secondo i progetti del Consiglio per il Turismo nella spiaggia di Ancarano verranno messe in funzione alcune piccole imbarcazioni a motore per brevi gite sul mare.

Aspre critiche sono state mosse nei confronti delle rete commerciale il cui funzionamento è inadeguato alle attuali esigenze degli alberghi, esigenze che aumenteranno nel pieno della stagione estiva. Particolarmente scarso è il rifornimento della frutta e verdura e insufficiente il numero dei negozi che procedono alla vendi-

ta di questi prodotti. La Camera Distrettuale per il Commercio e la Federazione Cooperativistica Distrettuale intraprenderanno i passi necessari per migliorare tale situazione.

PIRANO. — Dopo sei mesi di viaggio, effettuato in tutti i mari del mondo è ritornata a Pirano la motonave «Rog» iscritta al locale compartimento marittimo. Il capitano della nave, Baldomir Podgornik, è stato decorato con l'ordine del lavoro di II grado, concessogli dal Presidente della Repubblica.

ROVIGNO. — Percorrendo la Riva Aldo Negri la sessantunenne Božić Anna cadeva incidentalmente in mare. Alle grida di aiuto accorrevva sua figlia Elda che senza indugi si gettava in acqua e riusciva a tirarla a riva. Purtroppo non la respirazione artificiale praticata dalla figlia, né l'intervento medico riuscivano a salvare la Božić, già sofferente al cuore.

— Si sta procedendo ad un ampliamento della tendopoli turistica di Punta Corrente e di Punta Aurea. Maggiore sarà anche il numero delle casette «Week-ends», che raggiungerà il centinaio con una capacità complessiva di 250 letti.

# VISIONI future dell'agricoltura istriana

POLA, 14 — L'agricoltura istriana negli anni venturi verrebbe ad assumere un assetto organico ben determinato, di cui ora si possono individuare appena i contorni, per quanto essi in linea di massima, siano già definiti. La produzione non dovrebbe variare molto da quella attuale, soltanto che si passerebbe ad applicare sistematicamente la coltura intensiva. Le direzioni da seguire sono: cereali (soprattutto frumento), vigne, prodotti ortofrutticoli e allevamento del bestiame.

Qualcuno è propenso a credere che l'Istria, conosciuta produttrice ed esportatrice di vino, abbia più terreno coltivato a vigne che a grano. Ebbene, costui si sbaglia: i vigneti ricoprono quasi 14.000 ettari di terreno, mentre il frumento cresce su ben 23.000 ettari. L'Istria, dunque, come superficie, sta abbastanza bene, con il grano. Per i suoi fabbisogni, essa dovrebbe produrre circa 3.750 vagoni di frumento all'anno. Invece, ora, riesce appena a raggiungere i 3.300. Perché la produzione per ettaro è bassa.

Con le debite misure agrochimiche (impiego di sementi di qualità, di concimi chimici e con degli accurati preparativi di semina) la produzione per ettaro potrebbe salire facilmente toccando i 10 o 18 quintali e oltre. A detta dei periti agrari, insomma, l'Istria tra alcuni anni potrebbe essere in grado di produrre

addirittura un'eccedenza di 1.000 vagoni di frumento. Per le sementi, si indicano quali sorte migliori alcune specie di grano italiano, molti reddiziosi (fino a 35 e 40 q. per ha) già ambientatesi da noi, mentre bisognerà stimolare l'uso del concime artificiale. Prima della guerra in Istria se ne impiegava fino a 170 kg. per ettaro. Ora invece lo si usa in misura molto minore: 75 kg. per ha. Si attende però la decisione del Consiglio esecutivo federale che nelle zone cerealicole te le agevolazioni, prima fra tutte il regresso per i concimi chimici.

L'allevamento del bestiame avrà dovrebbe comprendere pure l'Istria e, quindi, farla beneficiaria di tut-consentirebbero di far salire le entrate annue di circa 40 milioni di dinari soltanto per il bestiame grosso. Nella pollicoltura, poi, cambiano le galline casalinghe con le «Rhode Island» o con altre specie altrettanto buone, si realizzeranno decine e decine di milioni d'utile in più. Gli agronomi ed i periti agrari stanno analizzando tutte queste possibilità e studiando il modo di sfruttare in modo da ottenere soprattutto la tendenza a sostituire il patrimonio zootecnico esistente con razze più pregiate e redditizie, che il massimo rendimento con la minima spesa. Questi loro studi, che si riferiscono alle cooperative ed alle zone ad esse circostanti, costituiranno la base per un piano de-

cennale di sviluppo agricolo.

L'allevamento del bestiame qualora venisse incrementato almeno quel tanto che lo consentano i nostri pascoli e le nostre risorse foraggere, favorirebbe pure il progresso della viticoltura, che abbisogna di concime stallatico. In tutta aggirandosi sui 13 quintali.

L'Istria se ne producono ora 19.800 tonnellate all'anno, mentre ce ne vorrebbero ben 49.600! In ogni caso, si procederà regolarmente alla sostituzione, come è stato detto, ed al rinvigimento della razza che verrà a crearsi in seguito, dai vari incroci, sia tra i bovini che tra gli ovini.

In questi piani a lunga scadenza, un ruolo di primaria importanza, naturalmente, verrà ricoperto dalle cooperative. In Istria, attualmente, esistono 84 organizzazioni cooperative, con circa 11.000 famiglie e mezzi fondamentali per il valore di oltre un miliardo e mezzo di dinari. L'anno scorso queste cooperative hanno realizzato un prodotto lordo di 1.645 milioni, mentre per il 1956 è preventivata una realizzazione di quasi 2 miliardi, superiore, cioè del 21%. L'utile netto previsto per il corrente anno è di circa 300 milioni di dinari, mentre l'anno scorso era stato di 120 milioni.

Le cooperative, come si vede, dispongono di un notevole potenziale economico e di una forza che va affermandosi sempre più in tutto il

# I 50 ANNI DEI CANTIERI FIUMANI

Quando l'Arsenale marittimo austriaco di Pola aveva già mezzo secolo di vita la società ungherese Danubius-Schoenichen-Hartmann di Budapest otteneva dal governo magiaro la concessione del terreno, a Fiume, per la costruzione del Cantiere navale, che quest'anno celebra appunto il cinquantenario. L'atto di concessione porta la data del 23 agosto 1905, ed il diritto di concessione vale dal 1. gennaio 1906 al 1. gennaio 1956. La storia ha annullato gli atti.

La costruzione dei cantieri fiumani ebbe inizio, pertanto, cinquant'anni fa. Già verso la fine del secolo passato i Magiari, di fronte al «pericolo giallo» dell'Asia si erano preparati a rafforzare la loro flotta sul mare. Sulla strada Fiume-Volosea esisteva un piccolo squero statale. In seguito la strada venne spostata, le colline circostanti vennero appianate, nel mare vennero gettati migliaia di metri cubi di roccia, si spianò il terreno del nuovo cantiere. Le opere, allora, costarono 150 mila corone. Ne vennero ancora investite 600 mila per la costruzione di una diga lunga 230 metri. Negli anni successivi la diga venne prolungata di 200 metri, e forse così il porte del Cantiere.

### I PRIMI 3 SCALI

Vennero costruiti i primi tre scali ed una piccola officina di costruzioni navali. Nel primo anno di attività del Cantiere vennero varate 10 torpediniere da 200

tonnellate per la marina da guerra austro-ungarica. Nel 1910 il cantiere otteneva altri 75.000 metri quadrati di terreno per potersi allargare. Sorsero altri due scali. Nei primi quattro anni di esistenza, i cantieri fiumani avevano prodotto un bacino da 3.750 tonnellate di portata, 6 cacciatorpediniere da 430 tonnellate e 7.200 tonnellate di lavori d'acciaio (il bacino, trovatosi ancora al Cantiere alla Liberazione, è stato ricostruito nel 1950 e, oggi, con una capacità di 6.000 tonnellate di portata, è in uso al cantiere «V. Lenac»). La punta massima della produzione fu raggiunta nel 1908 con la lavorazione di 3.330 tonnellate d'acciaio.

### IL SECONDO PADRONE

Nel 1911 il Cantiere aveva un altro padrone, la società Ganz & Danubius. Il governo magiaro firmava il decreto di concessione il 12 ottobre. I lavori di ampliamento riprendevano, sicché entro il 1914, fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, risultavano costruiti ed in funzione: la centrale elettrica, una nuova officina costruzioni navali, l'officina falegnami e disegnatori, l'edificio direzionale, due scali, due gru da 25 tonnellate per gli scali ed una gru da 100 tonnellate di portata per il porto. I tre colpi di pistola di Cavriolo Princip, sparati a Sarajevo contro l'arciduca Ferdinando, interruppero i lavori di equipaggiamento del Cantiere. Fra gli obiettivi incompiuti era ri-

masto lo scalo grande (oggi n. 1). Tuttavia nel corso della guerra 1914-18 il cantiere lavorò per la marina austro-ungarica.

### LA «SANTO STEFANO»

Dal 1911 al 1918, sotto la direzione della Ganz & Danubius, il cantiere di Fiume lavorò 29.315 tonnellate di prodotti in acciaio. L'anno di massima produzione, in questo periodo, fu il 1912 con 9.680 tonnellate di acciaio. All'inizio della guerra, nel 1914, fu costruita la maggiore unità finora uscita dagli scali di questo Cantiere, la corazzata «Szent Istvan» («Santo Stefano») da 22.500 tonnellate. Questa nave rappresentò, in quel tempo, una delle maggiori e più modernamente attrezzate navi da guerra. Aveva le seguenti caratteristiche: lunghezza 151 metri, larghezza 27,3 metri, velocità 22 nodi, caldaie 12 «Babcock-Vilcox», turbine AEG Curtis a 4 eliene.

Alla fine della guerra il Cantiere veniva espropriato ed occupato dalla «Regia Marina» italiana, tuttavia il suo destino restava sospeso fino al 1920. In quegli anni rimase inattivo.

### 110.000 AZIONI

Il 20 febbraio 1920 il Cantiere veniva acquistato, al prezzo di 22 milioni di lire (110.000 azioni da 200 lire ciascuna) dalla società OTI (Odero-Terni-Orlando). Assunse così il nome di «S.A. Cantieri Navali del Quarnero», con un capitale ini-

ziale di 26 milioni di lire. Fino al 1926, la produzione del cantiere fu appena di 2.450 tonnellate. Fra gli obiettivi costruiti in questo periodo si ricordano le torpediniere «Daniele Manin» e «Francesco Nullo» da 1.200 tonnellate.

Divengono proprietarie del Cantiere, nel 1926, le Officine Meccaniche OM che lo dirigono fino al 1932. In questo periodo la produzione fu di 9.049 tonnellate. Furono costruite, fra le unità maggiori, quattro torpediniere da 1.500 tonnellate del tipo «Nicolò Zen». Negli ultimi tredici anni, fino alla Liberazione, il cantiere è proprietà dell'IRI. In questi anni vengono lavorate 39.480 tonnellate. La nave più grande fu la «Sterope» da 14.500 tonnellate, nel 1940.

### LA LIBERAZIONE

Il 3 maggio 1945 Fiume viene liberata. Il Cantiere è praticamente distrutto. I primi anni post-bellici trascorrono in una opera intensa di ricostruzione. Nel 1948 il cantiere assume il nome di «3 maggio». (Quest'anno, proprio il 3 maggio, a commemorare il cinquantenario della sua esistenza ed il decennale della sua riattivazione, è stato scoperto un cippo sul cancello d'entrata del maggiore cantiere navale della Jugoslavia).

Nel 1950 veniva eletto al Cantiere il primo Consiglio operaio che ne assumeva la gestione. Dal 1945 al 1955 il cantiere ha al suo attivo una produzione complessiva di 77.443 tonnellate. La produttività del lavoro è aumentata di anno in anno:

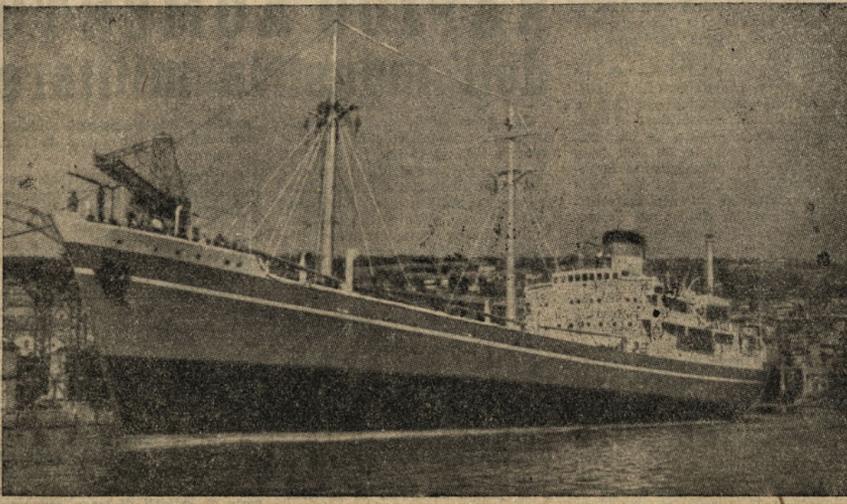
1948: 6.400 tonnellate, 1950: 7.035 tonnellate, 1952: 2.340 tonnellate, 1954: 12.345 tonnellate, 1955: 14.553 tonnellate.

Il compito assunto dal collettivo per il 1956 è di 18.000 tonnellate. E' un primato mai finora raggiunto, nella sua storia di mezzo secolo.

Il primo grande successo, dopo la liberazione, rappresenta la costruzione della serie di navi mercantili tipo «Zagreb» da 4.200 tonnellate, per giungere, oggi, in questi giorni, alla consegna della «Silvretta», della «Silvapiana», del «Corcovado», con oltre 10.600 tonnellate.

Il programma del 1955, in parte già realizzato, comprende la costruzione e la consegna di 9 obiettivi per la Marina da Guerra ed altrettanti navi per la marina mercantile, tra queste sette «strampers» da 10 e 12 mila tonnellate. Sono state accettate, inoltre, commesse per la costruzione di altre 16 unità per la Marina, fra cui tre turbonavi da 10.250 tonnellate e di 9 unità per armatori stranieri, tutte oltre le 10 mila tonnellate, nonché un pannello per la Ocean Ship Agency Ltd di Londra. Al Cantiere sono in corso poi preparativi per procedere alla costruzione di navi prefabbricate in serie.

G. S.



## Lettere in redazione

In seguito a una nostra nota redazionale, nella quale era detto che per principio non rispondiamo a missive anonime, ci è pervenuta una cartolina del seguente tenore: «Vi prego di volermi scusare per la mancata firma in calce alla lettera inviata a voi la scorsa settimana e firmata da «K.N. operaio isolano». Ho fatto adesso: Kavalčić Nino, via Aquedotto 5, Isola».

Nella lettera il compagno Kavalčić ci pone tre questi, che poi sono tre aspetti diversi di una sola questione:

- 1) Qual'è quella disposizione o ordinanza che fa obbligo ai ragazzi di lingua italiana, ma di cognome slavo, di frequentare scuole slovene?
- 2) Qual'è il criterio in base al quale si può stabilire la nazionalità di un ragazzo il cui cognome suoni diverso dalla lingua tradizionalmente parlata nella sua famiglia?
- 3) Se infine esiste la disposizione o l'ordinanza di cui sopra, essa fa obbligo ai ragazzi di cognome italiano, ma di lingua slovena, di frequentare scuole italiane?

Abbiamo già detto che queste tre domande riflettono una unica questione. Rispondiamo pertanto cumulativamente ai tre interrogativi. Non esiste alcuna disposizione né ordinanza che vietì o obbligò gli alunni, comunque possa suonare il loro cognome ed essere la loro lingua d'uso, di frequentare una scuola invece che una altra. Le autorità scolastiche, memori del fatto che l'amministrazione fascista nel Litorale deformò d'ufficio cognomi originariamente sloveni o croati, snazionalizzando pertanto i loro possessori, è del parere di incoraggiare gli sloveni o i loro figli già snazionalizzati a riacquistare la propria nazionalità.

Le autorità scolastiche pertanto non agiscono secondo disposizioni codificate, ma in base ad un impegno morale che riteniamo senz'altro ammissibile e giustificato. D'altra parte, è chiaro che in questa materia non sono ammesse le pressioni ed ognuno è libero di frequentare le scuole che vuole come pure di ritenersi appartenente a questa o quella nazionalità.

## Programmi radio

MARTEDÌ, 15 — Ore 6.00: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16.00: Gustav Mahler — 16.45: Nel ritmo con il quartetto Van Wood — 17.00: Nostro paese — 17.15: Paleoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Los tre de Santa Cruz — 22.30: Notiziario — 22.45: Stonano orchestre d'archi — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica della buona notte.

MERCOLEDÌ, 16 — Ore 6.00: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11.35: L'angolo dei ragazzi — 11.45: Cantanti bisacchi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera — 13.00: Canzoni proletarie — 16.00: Ritmi e canzoni — 16.20: Radioscuola — 17.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Melodie per pianoforte — 22.45: Mozartiana notturna — 23.17: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica della buona notte.

GIOVEDÌ, 17 — Ore 6.00: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16.00: Ritmi ballabili — 16.25: Arie, duetti e cori in microscopio — 17.00: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: L. Van Beethoven: Sonata n. 9 in La maggiore op. 47 per violino e pianoforte — 23.20: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica della buona notte.

VENEDÌ, 18 — Ore 6.00: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16.00: Ritmi ballabili — 16.25: Arie, duetti e cori in microscopio — 17.00: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: L. Van Beethoven: Sonata n. 9 in La maggiore op. 47 per violino e pianoforte — 23.20: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica della buona notte.

SABO, 19 — Ore 6.00: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16.00: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17.00: La Comune — 17.20: Melodie nella penombra — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica da ballo.

## PICCOLA PUBBLICITÀ

CICLI MARCON — Trieste via della Pietà 3  
● Biciclette da L. 7.000 in poi  
● Ciclomotori da L. 45.000  
Vendite rateali — Visitateci!

MAGAZZINI FELICE — TRIESTE via Carducci 41

● Grande assortimento vestiti da lavoro, camicie, maglierie, giacche, calzoni.  
● Merce di primissima qualità ai prezzi più bassi di Trieste.

Quando venite a Trieste, nel Voostro interesse Visitate il

## MAGAZZINO STOFFE INGLESI

Vendite all'ingrosso e al minuto di stoffe originali inglesi e nazionali per uomo e donna, ai prezzi più bassi, già da 1.000 lire in poi

MAGAZZINO: TRIESTE, VIA S. NICOLO' 22 TEL. 31-138

Ritagliate l'avviso, vale per uno sconto speciale!

# LA TENTAZIONE di I. Cankar

Assai presto ho conosciuto e sperimentato l'ingannatrice malizia delle donne e la loro traditrice ipocrisia.

La mamma aveva un panierino colmo di pere secche. Ma quel panierino, vaso di ogni dolcezza, lo teneva chiuso a chiave in un armadietto enorme. Quando ci penso mi sembra più grande di non poche case di media altezza.

Ero solo in camera con mia sorella Lina. Lina mi guardò con occhi pensosi e disse:

— Ah, se avessimo adesso quel panierino!

— Ah, se l'avessimo! — sospirai. — E perché noi non dovremmo averlo? — fece lei sottovoce, come parlando a caso.

— Ma l'armadio è chiuso, e la chiave l'ha la mamma!

Rifletté un momento.

— Eppure si potrebbe averlo, anche senza la chiave!

Provai una sensazione strana come di paura davanti al peccato; al tempo stesso mi sentii l'acquolina in bocca ripensando al bel panierino riccolmo. Saltai giù dalla stufa e andai ad esaminare l'armadio. Era posto di traverso in un angolo e non aderiva completamente al muro, si che, facendoci piccini, ci si sarebbe potuti infilare dietro: a stento, ma pur si poteva. Ed io ero così mingherlino che distinguevo appena la mia ombra.

Mia sorella non si mosse dalla stufa e guardava a capo chino, le labbra strette, le mani appoggiate sulle ginocchia.

— Strisciati dietro! — mi consigliò a bassa voce — Fatti più piccolo che puoi e striscia con la schiena!

Così feci e mi trovai al buio; ebbi la sensazione di essere terribilmente solo.

— Abbi un po' di pazienza, ci vedrai! — continuava lei a spronarmi. Ma ancor prima che i miei occhi si fossero abituati al buio, bisbigliò spaventata:

— Scappa!

In un attimo mi trovai freddo e trepidante in mezzo alla camera. Qualcuno camminava a passi pesanti in anticamera, poi tossì e passò oltre.

— E adesso fa' presto! Ormai ci siamo! Striscia di dietro là, dalla parte dov'è il panierino; c'è un chiodo là; tutto allentato: tirale fuori e sposta l'asse!

Eseguii senza pensare e senza volere tutto quello che m'aveva ordinato. Se in quel momento m'avessero detto: «Va' fuori in strada e gettati sotto il carrozzone, ci sarei andato e l'avrei fatto».

Spostai l'asse, toccai il panierino, presi una manata di pere e me le ficcai in tasca; poi un'altra e un'altra, finché non ne ebbi ricolme le due tasche. Quando ebbi rimesso a posto l'asse e mi tirai fuori da dietro l'armadio, ero affannato e sudato.

Ripetemmo di quelle scorpacciate più volute, verso sera, mentre gli altri bambini si divertivano a saltare sopra dei ceppi di macellaio e mentre la mamma stava dalla vicina e il babbo all'osteria.

Una volta, una domenica, dopo la messa cantata, la mamma aprì l'armadio e rimase esterrefatta.

— Ma che vuol dir questo?! Il panierino era così colmo che le pere ne cadevano fuori, e adesso son lì, livellate fino all'orlo. Non ci sono topi, e del resto non ce n'è nessuna roscigliata!

Teneva il panierino con ambedue le mani e ci guardava tutti. Tutti la guardavano a nostra volta con occhi stralunati e a bocca aperta. Mia sorella Lina teneva gli occhi fissi a terra e strisciava con un piede sul pavimento. Io avevo come l'impressione che la camera oscillasse e che mia madre fosse grande grande.

— Chi è stato? Lo dica da sé!

Tacevamo; avevamo tutti paura: non paura della minaccia e ancor meno del bastone, ma paura di qualcosa di indefinibile, di lontano, di grave.

Parlò mia sorella Lina, proprio lei:

— E' stato lui!

E additò me.

La mamma posò il panierino sul tavolo. Anche stordito com'ero, mi accorsi che era impallidita.

Domandò ancora:

— Chi è stato?

— Janez! — fece mia sorella Lina, guardandomi negli occhi.

— Come hai fatto? Dillo! — ordinò la mamma.

Le gambe mi tremavano in modo tale che non riuscivo ad alzarmi. Risposi però con tanta chiarezza che io stesso mi meravigliavo della mia voce.

— Ho strisciato di dietro, ho tirato fuori quel chiodo, ho spostato l'asse e ho trovato il panierino. Già fin da martedì, ogni giorno, verso sera!

Allora avvenne una cosa che mi fa rabbrivire al solo pensare. La mamma non mi batté, non pronunciò una sola parola aspra: si sedette sulla panca, nascose il viso fra le mani e scoppiò in lagrime, che le scorrevano giù fra le dita bianche.

Mia sorella Lina s'era dileguata in silenzio dalla camera; io solo l'avevo vista, malgrado lo stordimento e gli occhi accecati dal dolore. La seguì lentamente, perché le gambe mi si eran fatte pesantissime. Mi recai diritto dietro la casa, dove lei s'era nascosta dietro un cespuglio di gelsomini, al di là dello steccato; lo scialle rosso domenicale la tradì. Io la raggiunsi, l'afferrai per la lunga treccia e me la trascinai per l'orto. Non gettò un grido né un solo sospiro.

Più tardi, nella vita piena di tradimenti e di amarezze, sono stato ingannato e tradito da più d'una donna. Dio perdona loro questo peccato! Io lo perdono a tutte indistintamente. Ma di tutte le scienze la più amara è sempre quella dell'abici.

— Strisciati dietro! — mi consigliò a bassa voce — Fatti più piccolo che puoi e striscia con la schiena!

Così feci e mi trovai al buio; ebbi la sensazione di essere terribilmente solo.

— Abbi un po' di pazienza, ci vedrai! — continuava lei a spronarmi. Ma ancor prima che i miei occhi si fossero abituati al buio, bisbigliò spaventata:

— Scappa!

Le gambe mi tremavano in modo tale che non riuscivo ad alzarmi. Risposi però con tanta chiarezza che io stesso mi meravigliavo della mia voce.

— Ho strisciato di dietro, ho tirato fuori quel chiodo, ho spostato l'asse e ho trovato il panierino. Già fin da martedì, ogni giorno, verso sera!

Allora avvenne una cosa che mi fa rabbrivire al solo pensare. La mamma non mi batté, non pronunciò una sola parola aspra: si sedette sulla panca, nascose il viso fra le mani e scoppiò in lagrime, che le scorrevano giù fra le dita bianche.

Mia sorella Lina s'era dileguata in silenzio dalla camera; io solo l'avevo vista, malgrado lo stordimento e gli occhi accecati dal dolore. La seguì lentamente, perché le gambe mi si eran fatte pesantissime. Mi recai diritto dietro la casa, dove lei s'era nascosta dietro un cespuglio di gelsomini, al di là dello steccato; lo scialle rosso domenicale la tradì. Io la raggiunsi, l'afferrai per la lunga treccia e me la trascinai per l'orto. Non gettò un grido né un solo sospiro.

Più tardi, nella vita piena di tradimenti e di amarezze, sono stato ingannato e tradito da più d'una donna. Dio perdona loro questo peccato! Io lo perdono a tutte indistintamente. Ma di tutte le scienze la più amara è sempre quella dell'abici.

# LA FRANCIA SENZA CLICHES

Spgliato di tutti gli attributi affibiatigli dalla reclame turistica il francese medio resta un uomo normale come ogni europeo

Su ogni popolo sono stati conati « clichés » nel tentativo di definirlo, di trovargli quelle caratteristiche base che lo dovrebbero distinguere dagli altri popoli. Tali clichés però, alla lunga, si dimostrano tutt'altro che aderenti alla realtà. Sia perché conati tenendo troppo conto delle eccezioni, sia perché frutto di osservazioni passate che non si attagliano più alle nuove generazioni di cui un popolo è formato nella sua entità fisica, nelle sue tendenze e nelle sue aspirazioni. Per non parlare poi delle « litografie » a scopo turistico raffiguranti l'italiano con il classico mandolino ed i maccheroni o i francesi affogati nelle famose « boîtes » di Parigi o nei bassifondi del Vieux Port di Marsiglia.

Anzi, come mete turistiche, pensiamo siano proprio Italia e Francia i due paesi sui quali più si sono sfogati i conatori di clichés e i disegnatori di « litografie ». Chi non sa, per esempio che i francesi vengono, grosso modo, suddivisi in due grandi categorie: i romantici e... i gerti? ... Già tutti presi dall'amore alla francese e gli altri altrettanto presi dalla cura di aumentare il proprio gruzzolo nascosto nella classica « bas de laine », la calza di lana dei contadini. Ed invece, a stare ad una inchiesta re-

centissima, solo il 7% dei francesi riporterebbe la propria felicità nel denaro e ben pochi di più (12%) nell'amore. Leggenda da sfatarsi dunque. Altra leggenda quella del francese decadente che non vuole bambini. Nella stessa inchiesta l'85% dei francesi e l'87% delle francesi hanno messo al primo posto della loro felicità la buona salute e... i bambini!!! Anche in questo, dunque, un popolo come tutti gli altri. Sano e amante della vita della famiglia.

Secondo cronisti stranieri superficiali Parigi sarebbe ancora oggi la meta dei pensieri dei cittadini francesi della provincia i quali metterebbero al primo posto fra i loro desideri quello di trasferirsi nella Ville Lumière. Invece ben l'87% dei francesi di provincia interrogati hanno detto che non desiderano per nulla muoversi dalla loro regione e solo l'uno e mezzo per cento migrirebbe verso la capitale. Popolo stabile molto attaccato alla propria terra e orgoglioso della sua Parigi, ma non tanto da desiderare di fare della Francia una sola Parigi.

Sempre secondo i citati cronisti e gli affrettati turisti stranieri il « cliché » del francese medio sarebbe quello del « cicchetto di Perno », delle boîtes e delle allegre scampagnate di buontemponi. In con-

trapposto l'inchiesta dalla quale attingiamo ci avverte che l'86% dei francesi interrogati ama la musica ed i concerti; l'83% legge più di quello che legga in media il lettoro dell'Europa Occidentale; il 71% ha il suo passatempo preferito nel cinema e nel teatro, mentre il 52% segue con grande favore lo sport, comprendendo in esso, oltre al calcio ed al ciclismo, anche la pesca

gi come per il domani. Per il vecchio come per il giovane. Comprensibile come abbia chiamato « ase guerre » la guerra di Indocina, abbia salutato con favore la politica governativa in Marocco ed in Tunisia e auspiichi una graduale riforma in Algeria per riportare la pace in quel terriorio dove (con il classico attaccamento alla indipendenza che gli è proprio) il francese, come cittadino, riconosce l'esistenza ed il diritto all'indipendenza altrui nell'amicizia e nella collaborazione.

Alla luce della statistica di cui, forse, abbiamo persino abusato, resterà forse più facile capire come, nel paese di Poujade e del poujadismo, dove tanto brontolare si è fatto sulle tasse e sulle imposte, il governo Mollet non sia divenuto impopolare con le... nuove tassazioni ed imposte. Chiaro, per il semplice fatto che il governo ha dimostrato subito dove verranno impiegati i fondi ricavati dai nuovi tributi. 140 miliardi di franchi per assicurare una pensione decorosa a tutti i vecchi (circa 4 milioni) indipendentemente dall'anzianità di lavoro. Miliardi per l'impiego nell'economia di un milione e mezzo di minorati fisici e psichici, per i quali il diritto alla vita non può andare disgiunto dal diritto al lavoro; miliardi a decina nella riforma agraria e della mezzadria in Algeria, dove il problema che la Francia deve risolvere è anche sociale oltre che nazionale; centinaia di miliardi di franchi per l'attuazione del piano biennale per il modernizzamento della produzione e dal quale deve risultare un aumento del 25% del reddito nazionale e del 4% del reddito individuale dei cittadini. Poi ferie pagate portate da due a tre settimane; assicurazioni sociali per tutti i lavoratori; statuto per i lavoratori a domicilio; abolizione delle trattenute previdenziali dalle paghe in zone a basso tenore di vita ecc., ecc. Conti alla mano il governo dimostra cosa fa dei soldi della Francia e la Francia — fatta di francesi riflessivi, equilibrati, amanti del lavoro e della famiglia quanto nemici delle avventure — paga. Paga perché vede nella politica del socialista Mollet la garanzia per uno sviluppo graduale e per la stabilità nel lavoro, nella vita sociale e nella tranquillità fatta della pace di tutti.

« Ora, signori, considero con quanta accortezza, con quanta finezza quest'uomo procedeva nelle sue operazioni: era riuscito a collocarsi in prima linea tra i detectives privati, e per tal modo poteva procurarsi delle informazioni preziosissime... »

« Cerchio Rosso »; era quasi considerato come uno della polizia (e questo in gran parte lo doveva a me), e per tal modo potevano passarli sotto gli occhi anche i più importanti documenti. E' vero che molte di queste notizie, e parecchi di quei documenti, in realtà non avevano l'importanza e l'esattezza che egli credeva... Ma ci si perdonerà questa piccola supercheria in danno di quel nostro... collega, se si considera che essa è valsa, ad esempio, a salvare la vita al signor Sandro Beardmore, quando inducendo Yale a ritenere di essere stato il primo e il solo a vedere il proprio ritratto in una istantanea presa a Tolosa, pochi minuti prima della mancata esecuzione capitale che lo riguardava.

« Se i signori non desiderano altre spiegazioni, ora avrei finito, poiché non mi resta che accennare ad una circostanza che forse non è nemmeno tanto oscura. Due giorni fa ho detto a Yale che i maggiori delinquenti, di solito, si perdono per degli insignificanti errori di giudizio; e pensavo proprio a lui. Infatti, egli un momento prima aveva avuto la sfrontatezza di darmi ad intendere di essere stato al palazzo di Willings, dopo che questi era già partito in compagnia di Anna, e di avere non senza fatica cavato di bocca ai servi dove essi erano andati. Ebbene: ciò è stato sufficiente a perderlo, perché io gli sapevo che egli non era stato a Ostow Gardens fin dal mattino, quando, sotto pretesto di accordargli la protezione della polizia, si era fatto dire da Willings dove avrebbe trascorso il pomeriggio, ed aveva appreso che egli si sarebbe recato nella sua casa di campagna a Hatfield, in compagnia di... quell'amico che attendeva per prendere il tè. E Yale, infatti, non aveva avuto bisogno di altre indicazioni per capitare a Hatfield un'ora prima che vi giungessero i « servitori ».

L'ispettore Parr tacque, e tutti i presenti gli espressero le loro congratulazioni. Poi, il Primo Ministro, con insolita bonafietà disse:

« Ancora un momento, signori. Rimane una questione della quale dobbiamo preoccuparci: quale ricompensa daremo a questa intelligente signorina?... Per quel che riguarda il signor ispettore-capo, la cosa è molto più facile da combinare perché è vacante un posto di Vice-Intendente. Ma non vedo cosa possiamo fare per la signorina Drummond, oltre a conferirle il premio in denaro che le è dovuto per aver procurato la cattura di questo pericoloso delinquente.

« E dato che siamo in tema di numeri e di percentuali... continuiamo interrogando mogli e mariti francesi sul matrimonio e sui difetti del rispettivo consorte e della rispettiva metà. Altra sorpresa « leggeri » coniugi francesi (secondo il cliché) per il 65% si dichiarano felicissimi del loro matrimonio (secondo l'inchiesta di cui sopra) l'10 su cento abbastanza felici, un due per cento non troppo felici e solo uno — o una — niente affatto soddisfatti. Ed anche nella denuncia dei difetti i coniugi francesi denotano che la famiglia in Francia è molto più salda di quella che... viene presentata a scopi turistici, oppure veniva presentata a scopi tutt'altro che turistici dalla propaganda nazista di Gebbels. Infatti per le mogli, nella percentuale di 63 su cento, il maggiore difetto del marito è quello di essere egoista e di pensare troppo poco a portare a spasso la compagnia. Poi, secondo il 12 per cento, ubbriacano e — scendendo — corteggiatori di donne altrui (7%) e solo il due per cento accusa il marito di cattivo carattere.

Messe più o meno a posto le cose con la statistica risultata dall'inchiesta giornalistica da noi compulsata dobbiamo ammettere ora di capire meglio i... risultati delle elezioni politiche del capod'anno che hanno portato alla formazione del governo Mollet. Il francese, nel suo insieme, non vuole avventure ma persegue con tenacia un progresso moderato e continuo che non turbi, ed anzi assicuri e garantisca, la sua tendenza alla stabilità, alla normalità di sviluppo per l'og-

# Al "Gospodarsko razstavišče,, di Lubiana LA MOSTRA DEL TESSILE INAUGURA LA STAGIONE

LUBIANA, 12 — Ora che la stagione delle esposizioni, organizzate dal "Gospodarsko razstavišče" della Fiera di Lubiana è iniziata con la I. Mostra tessile con partecipazione internazionale, sarà bene, prima di parlarne, accennare brevemente a quanto finora fatto in questi due primi anni di attività. 10 esposizioni diverse (industria, commercio, artigianato, turismo, sport ecc.) con la partecipazione di oltre 1.100 espositori, dei quali 153 esteri, e circa mezzo milione di visitatori sono un risultato che dice eloquentemente come la Fiera di Lubiana si sia affermata in pieno e quanto la sua ricostituzione sia stata non solo opportuna, ma anche necessaria.

L'industria tessile è uno dei rami più importanti della nostra economia. Per questo si è voluto riservare il turno inaugurale. L'esposizione presenta un quadro efficacissimo della produzione nazionale e un raffronto obiettivo con quella estera, in particolare per quanto riguarda il progresso realizzato negli ultimi tempi dalla tecnica della produzione.

Alla Mostra sono presenti, oltre ai produttori nazionali ed esteri, rappresentanze commerciali dell'importazione e dell'esportazione. Il Litorale sloveno è rappresentato dalla fabbrica tessile di Ajdovš-

na e da quella degli aghi di Kobarid.

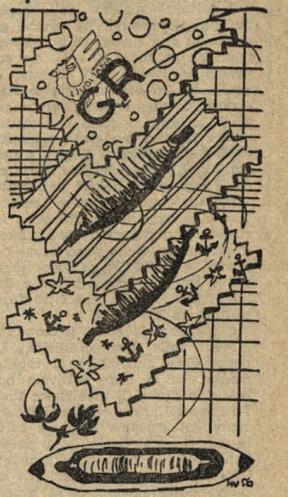
La tradizione della nostra industria tessile sono relativamente assai recenti. Nel 1918 esistevano soltanto 120 aziende produttive, per la maggior parte in Serbia. Il loro numero saliva, nel 1938, a 453, della quali però ben poche erano veri e propri stabilimenti industriali, essendo per la maggior parte aziende artigiane. La guerra ha inferito anche all'industria tessile gravi danni, costringendoci a ricorrere nell'immediato dopo guerra a ripieghi, quali la fusione di più aziende in una sola maggiore, a produzione specializzata o tipizzata. Al termine del 1955 esistevano nel nostro paese 246 aziende tessili industriali: 100 in Serbia, 49 in Croazia, 68 in Slovenia, 15 nella Bosnia Erzegovina e 14 in Macedonia.

Il ramo cotoniero è maggiormente diffuso in Slovenia con una produzione globale (dati del 1955) di 17.000 tonnellate (38.176 in tutta la Jugoslavia). Quello della lana, invece, predomina in Serbia e Croazia. La capacità globale ammonta a 1.250 tonnellate di tessuti di lana pettinata e 16.000 tonnellate di stoffe di lana rugosa (1.400 tonnellate in Slovenia). La produzione dei tessuti di canapa (29 mila tonnellate) e juta (590 tonnellate) è, invece, inferiore a quella d'anteguerra (rispettivamente 52 mila e 12 mila tonnellate all'anno) in 80 aziende e stabilimenti, per la maggior parte esistenti in Vojvodina (Serbia) e Croazia. La produzione della seta raggiunge annualmente i 14.500.000 metri quadrati (5 milioni in Slovenia). I maglifici sono 46, prevalentemente dislocati in Slovenia, con una produzione globale di 1.460 tonnellate all'anno (in Slovenia 580 tonnellate). Poco sviluppata è l'industria delle confezioni: in tutto 32 fabbriche, delle quali 9 in Slovenia. In totale la partecipazione percentuale alla produzione nazionale è così suddivisa: Slovenia 38%, Croazia 30,8%, Serbia 25,4%, Bosnia Erzegovina 2,9% e Macedonia 2,7%. Per qualità è in testa, nel ramo laniero, la Serbia mentre Slovenia e Croazia conducono con discreto vantaggio nella produzione dei tessuti di cotone e seta.

Nei confronti delle industrie similari estere, la nostra è comunemente arretrata specialmente per ciò che riguarda i mezzi di produzione, per cui i costi sono proporzionalmente più alti, anche perché in buona parte dipende dall'importazione di materia prima, macchinari, colori, preparati chimici e altro materiale, ausiliare. Con la costruzione del nuovo stabilimento per la produzione di cellulosa a Loznica, che entrerà prevedibilmente in funzione nel 1958 con una capacità produttiva di 3.200 tonnellate di rayon e 16.200 tonnellate di materie sintetiche, l'importazione verrà notevolmente diminuita.

Anche il consumo dei tessuti è, da noi, al confronto con quello dei paesi più progrediti, notevolmente inferiore: in Europa la media è di 7 kg. per abitante, mentre in Jugoslavia raggiunge appena 1,35 kg. Le cifre esposte ci indicano, quindi, che sia la produzione, sia il consumo dei tessuti sono di parecchio inferiori a quelli dei paesi dell'Europa occidentale. E per finire ancora un dato: l'introito annuale lordo dell'industria tessile ammonta a 200 miliardi di dinari. La Slovenia (che impiega 25.800 operai e impiegati, ossia il 16% della manodopera industriale slovena, mentre il valore dei mezzi fondamentali di produzione è del solo 8%) trae dall'industria tessile il 27% del reddito nazionale.

MAVIL



normalmente più alti, anche perché in buona parte dipende dall'importazione di materia prima, macchinari, colori, preparati chimici e altro materiale, ausiliare. Con la costruzione del nuovo stabilimento per la produzione di cellulosa a Loznica, che entrerà prevedibilmente in funzione nel 1958 con una capacità produttiva di 3.200 tonnellate di rayon e 16.200 tonnellate di materie sintetiche, l'importazione verrà notevolmente diminuita.

Anche il consumo dei tessuti è, da noi, al confronto con quello dei paesi più progrediti, notevolmente inferiore: in Europa la media è di 7 kg. per abitante, mentre in Jugoslavia raggiunge appena 1,35 kg. Le cifre esposte ci indicano, quindi, che sia la produzione, sia il consumo dei tessuti sono di parecchio inferiori a quelli dei paesi dell'Europa occidentale. E per finire ancora un dato: l'introito annuale lordo dell'industria tessile ammonta a 200 miliardi di dinari. La Slovenia (che impiega 25.800 operai e impiegati, ossia il 16% della manodopera industriale slovena, mentre il valore dei mezzi fondamentali di produzione è del solo 8%) trae dall'industria tessile il 27% del reddito nazionale.

MAVIL

UN'AVVINCENTE ROMANZO DI FANTASCENZA LA LEGGE DEL CAOS di R. M. Williams PROSSIMAMENTE SUL NOSTRO GIORNALE

# CALEIDOSCOPIO

LA SVISTA N. 1

Un contadino conduce alla fiera delle bestie il figlioletto. Il ragazzo osserva la procedura con la quale il padre cerca di acquistare una mucca, divertendosi un mondo. Infine si rivolge al genitore per chiedere: — Ma perché giri da un posto all'altro pizzicando le mucche? — Lo faccio — spiega il padre, — perché desidero comprare una mucca e voglio assicurarmi che la carne sia buona —

Alcuni giorni dopo il ragazzo, eccitatissimo, piombò nella stalla, dove si trovava suo padre. — Presto, papà — gridava — Il postino sta cercando di comperare la mamma —

LA SVISTA N. 2

Joe incontra un suo vicino di casa, con il quale è in rapporti di cordiale amicizia. — Hallo, Harry! — gli grida. — E' un pezzo che non ci si vede —

— Un pezzo? Ma no, ti vedo tutte le sere — risponde Harry. — Non scherzare —

— Te l'assicuro. Anzi avevo deciso di dirtelo, una volta o l'altra. Tutte le sere alle dieci ti vedo, attraverso la tua finestra aperta, mentre abbracci la moglie. Non potresti usare un pò più di discrezione? —

— Ma no, Harry. Sono sicuro che ti sbagli. A quell'ora io sono sempre al circolo —

# IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

« Yale doveva trovarsi poco discosto, seduto all'ombra di un pergolato, e Marek aveva potuto vederlo di sfuggita. «In preda allo spavento, questi corse subito alla stazione per ritornare a Londra, già deciso, nel suo cieco terrore, a uccidere Lightman prima che questi lo uccidesse.

«Ma per istrada il coraggio gli mancò, e venne a meno. Truci consigli: discese dal treno ad una stazione intermedia, rifece a piedi il cammino fino alla villa di Beardmore, e si nascose in un bosco in prossimità di essa. Venuta la sera, si avvicinò alla finestra della camera occupata da Yale in quella villa, e vi lanciò dentro una lettera. Certamente, la sera stessa, Yale la lesse e poi la gettò sul fuoco.

«Non potrei dire esattamente che cosa essa contenesse, perché non ho rinvenuto solo un piccolissimo frammento mezzo abbruciato; nondimeno, dalle poche parole che ho potuto decifrare, posso arguire che con essa Marek dichiarasse a Yale press'a poco questo: Lasciami tranquillo e io lascerò tranquillo te. Le altre parole Braccio B., probabilmente si riferivano a qualche parte delle carceri di Tolosa, delle quali Marek voleva evocare il ricordo.

«Ma lo sciagurato non si immaginava con qual nemico avesse a che fare; egli evidentemente non aveva potuto rendersi conto dell'attuale situazione dell'ex Lightman, e nemmeno spiegarsi che cosa stesse a fare presso il signor Beardmore. Da quel momento, Marek fu un uomo condannato.

«Proprio in quello stesso tempo, egli stava tentando per suo conto un piccolo ricatto al banchiere Brabazon; e questi, per sottrarsi a tale minaccia, ne avvertì il «Cerchio Rosso», del quale era agente. Yale, quando venne a sapere queste circostanze, combinò senz'altro il colpo di Marsburg Place, il quale, come ho già detto, è uno dei più ingegnosi e dei più perfidi da segnare negli annali del delitto.

«Il giorno dopo l'assassinio di Marek, il banchiere Brabazon riconobbe la necessità di tagliare la corda e, come prima pre-



cauzione, si impossessò del deposito rilevante che il disgraziato Marek aveva alla sua banca. Voleva andare all'estero; ma, avvertito dal «Cerchio Rosso» che la polizia lo ricercava come mandante di quell'assassinio, corse per intanto a nascondersi in quella casa sul fiume... che noi abbiamo perquisita.»

«Quel ispettore sorrise ironicamente, e continuò. «Quando dico che l'abbiamo perquisita, intendo dire che l'ha perquisita Yale; egli, infatti, nella camera dove si trovava il nostro Brabazon, ma poi se ne venne giù, e mi disse di non aver veduto nessuno.»

«C'è ancora una circostanza che desidererei che lei mi chiarisse, signor ispettore — disse il Primo Ministro: — quella della agguerrita di Yale, che fu trovato clorofomizzato nel suo studio...»

«Quello è stato un'altro tiro veramente geniale, signor ministro — rispose Parr — e, a tutta prima, ha ingannato anche me. Yale si era legato, ammannettato, clorofomizzato da sé, ma prima aveva messo il denaro di Froyant in una busta indirizzata alla propria dimora, e l'aveva gettata nel tubo che dal suo studio immetteva la corrispondenza in una cassetta delle lettere sotto il portone del palazzo. Lei ricorderà che, a pochi minuti dell'agguerrita, da quello stesso portone era uscito il postino che aveva vuotata quella cassetta.

«Ma, disgraziatamente per Yale, io avevo lasciato Anna nello studio, chiusa dentro l'armadio; ed ella così ha potuto, non solo assistere a tutta questa commedia, ma anche a trovare la bottiglia di etere e clorofornio che egli aveva nascosta in un cassetto del suo scrittoio.

«L'ultima vittima del «Cerchio Rosso», l'onorevole Raffaele Willings — proseguì l'ispettore, parlando molto chiaro e spiccatamente — deve la sua vita all'insana passione che concepì per mia figlia, fino al punto di tentarle di farle violenza. Mentre si difendeva da lui, Anna vide un braccio che usciva di dietro la tenda ed impugnava quel pugnale che, in quel giorno stesso, era scomparso dall'armadio di Willings; l'aveva rubato Yale, quando al mattino, presentatosi come inviato della Direzione di polizia, era stato ricevuto a Ostow Gardens. Quella lama era diretta al cuore di quel signore, ma fortunatamente mia figlia, con sforzo sovrumano, poté deviarla abbastanza per impedire che il colpo fosse mortale.

«Yale, non è il caso di dirlo, anche questa volta era già pronto a scoprire il delitto (dici, anziché dove essere rimasto piuttosto male, quando ha dovuto constatare che la vittima non era morta) e senza pensarci due volte lo attribuì immediatamente alla signorina Anna Drummond Parr.

«E la caccia. Un uomo non eccessivamente filosofo il cittadino medio rivelatosi dall'inchiesta...»

«E dato che siamo in tema di numeri e di percentuali... continuiamo interrogando mogli e mariti francesi sul matrimonio e sui difetti del rispettivo consorte e della rispettiva metà. Altra sorpresa « leggeri » coniugi francesi (secondo il cliché) per il 65% si dichiarano felicissimi del loro matrimonio (secondo l'inchiesta di cui sopra) l'10 su cento abbastanza felici, un due per cento non troppo felici e solo uno — o una — niente affatto soddisfatti. Ed anche nella denuncia dei difetti i coniugi francesi denotano che la famiglia in Francia è molto più salda di quella che... viene presentata a scopi turistici, oppure veniva presentata a scopi tutt'altro che turistici dalla propaganda nazista di Gebbels. Infatti per le mogli, nella percentuale di 63 su cento, il maggiore difetto del marito è quello di essere egoista e di pensare troppo poco a portare a spasso la compagnia. Poi, secondo il 12 per cento, ubbriacano e — scendendo — corteggiatori di donne altrui (7%) e solo il due per cento accusa il marito di cattivo carattere.

Messe più o meno a posto le cose con la statistica risultata dall'inchiesta giornalistica da noi compulsata dobbiamo ammettere ora di capire meglio i... risultati delle elezioni politiche del capod'anno che hanno portato alla formazione del governo Mollet. Il francese, nel suo insieme, non vuole avventure ma persegue con tenacia un progresso moderato e continuo che non turbi, ed anzi assicuri e garantisca, la sua tendenza alla stabilità, alla normalità di sviluppo per l'og-

« Ora, signori, considero con quanta accortezza, con quanta finezza quest'uomo procedeva nelle sue operazioni: era riuscito a collocarsi in prima linea tra i detectives privati, e per tal modo poteva procurarsi delle informazioni preziosissime... »

« Cerchio Rosso »; era quasi considerato come uno della polizia (e questo in gran parte lo doveva a me), e per tal modo potevano passarli sotto gli occhi anche i più importanti documenti. E' vero che molte di queste notizie, e parecchi di quei documenti, in realtà non avevano l'importanza e l'esattezza che egli credeva... Ma ci si perdonerà questa piccola supercheria in danno di quel nostro... collega, se si considera che essa è valsa, ad esempio, a salvare la vita al signor Sandro Beardmore, quando inducendo Yale a ritenere di essere stato il primo e il solo a vedere il proprio ritratto in una istantanea presa a Tolosa, pochi minuti prima della mancata esecuzione capitale che lo riguardava.

« Se i signori non desiderano altre spiegazioni, ora avrei finito, poiché non mi resta che accennare ad una circostanza che forse non è nemmeno tanto oscura. Due giorni fa ho detto a Yale che i maggiori delinquenti, di solito, si perdono per degli insignificanti errori di giudizio; e pensavo proprio a lui. Infatti, egli un momento prima aveva avuto la sfrontatezza di darmi ad intendere di essere stato al palazzo di Willings, dopo che questi era già partito in compagnia di Anna, e di avere non senza fatica cavato di bocca ai servi dove essi erano andati. Ebbene: ciò è stato sufficiente a perderlo, perché io gli sapevo che egli non era stato a Ostow Gardens fin dal mattino, quando, sotto pretesto di accordargli la protezione della polizia, si era fatto dire da Willings dove avrebbe trascorso il pomeriggio, ed aveva appreso che egli si sarebbe recato nella sua casa di campagna a Hatfield, in compagnia di... quell'amico che attendeva per prendere il tè. E Yale, infatti, non aveva avuto bisogno di altre indicazioni per capitare a Hatfield un'ora prima che vi giungessero i « servitori ».

L'ispettore Parr tacque, e tutti i presenti gli espressero le loro congratulazioni. Poi, il Primo Ministro, con insolita bonafietà disse:

« Ancora un momento, signori. Rimane una questione della quale dobbiamo preoccuparci: quale ricompensa daremo a questa intelligente signorina?... Per quel che riguarda il signor ispettore-capo, la cosa è molto più facile da combinare perché è vacante un posto di Vice-Intendente. Ma non vedo cosa possiamo fare per la signorina Drummond, oltre a conferirle il premio in denaro che le è dovuto per aver procurato la cattura di questo pericoloso delinquente.

« E dato che siamo in tema di numeri e di percentuali... continuiamo interrogando mogli e mariti francesi sul matrimonio e sui difetti del rispettivo consorte e della rispettiva metà. Altra sorpresa « leggeri » coniugi francesi (secondo il cliché) per il 65% si dichiarano felicissimi del loro matrimonio (secondo l'inchiesta di cui sopra) l'10 su cento abbastanza felici, un due per cento non troppo felici e solo uno — o una — niente affatto soddisfatti. Ed anche nella denuncia dei difetti i coniugi francesi denotano che la famiglia in Francia è molto più salda di quella che... viene presentata a scopi turistici, oppure veniva presentata a scopi tutt'altro che turistici dalla propaganda nazista di Gebbels. Infatti per le mogli, nella percentuale di 63 su cento, il maggiore difetto del marito è quello di essere egoista e di pensare troppo poco a portare a spasso la compagnia. Poi, secondo il 12 per cento, ubbriacano e — scendendo — corteggiatori di donne altrui (7%) e solo il due per cento accusa il marito di cattivo carattere.

Messe più o meno a posto le cose con la statistica risultata dall'inchiesta giornalistica da noi compulsata dobbiamo ammettere ora di capire meglio i... risultati delle elezioni politiche del capod'anno che hanno portato alla formazione del governo Mollet. Il francese, nel suo insieme, non vuole avventure ma persegue con tenacia un progresso moderato e continuo che non turbi, ed anzi assicuri e garantisca, la sua tendenza alla stabilità, alla normalità di sviluppo per l'og-

« Ora, signori, considero con quanta accortezza, con quanta finezza quest'uomo procedeva nelle sue operazioni: era riuscito a collocarsi in prima linea tra i detectives privati, e per tal modo poteva procurarsi delle informazioni preziosissime... »</

# PANE DAL MARE

## Le alghe risolveranno il problema alimentare dell'umanità in aumento?

Il costante aumento della popolazione del mondo, ha spinto gli scienziati alla ricerca di nuovi metodi per produrre il cibo. Le superfici coltivabili non saranno in grado, ad un certo punto, di soddisfare il sempre maggiore numero di abitanti, nonostante l'adattamento di mezzi moderni e scientifici nell'agricoltura. Negli ultimi vent'anni, la popolazione del mondo è aumentata del 17 per cento, mentre si è moltiplicata di ben cinque volte negli ultimi 250 anni. Le statistiche dimostrano che l'aumento giornaliero della popolazione del mondo è di 70.000 persone, mentre in un recente congresso a Roma si parlava che tale cifra fosse addirittura di 100.000.

Cento anni fa circa, il mondo si trovava nelle stesse condizioni. La popolazione aumentava sì rapidamente che le terre coltivate non erano in grado di mantenere tutti. La fame si faceva sentire. L'invenzione del concime artificiale salvò la situazione aumentando di parecchie volte i raccolti. Oggi, a quanto pare, i tempi sono maturi per un nuovo orientamento nella produzione del cibo. Dicono che questo nuovo indirizzo sia da ricercare nelle alghe. La scienza ha fatto enormi progressi in questo campo ed oggi siamo in grado di fornire nuovissimi dati riguardanti le alghe.

### SIAMO IRRAZIONALI NOI O LE PIANTE?

In un anno, il sole riversa su un metro quadrato di terra circa un milione di chilogrammi di calore. Tale cifra sarebbe del tutto sufficiente per provvedere all'alimentazione degli abitanti del mondo per alcuni secoli, sempre se la popolazione continuasse ad aumentare con il ritmo attuale. Ma questa di questa energia solare viene sfruttata dalle piante? Da 0,1 a 0,5 per cento! E che cosa se ne fanno le piante di questa energia? Alimentano le foglie, tronchi, radici ed altre parti del loro organismo, che per noi non sono commestibili. Dobbiamo aggiungere che nemmeno noi siamo più razionali. Anziché mangiare e sfruttare da soli le calorie esistenti nei frutti della terra, ne diamo una buona parte, in forma di cibo, agli animali domestici che, a loro volta, ci danno il grasso, la carne, le uova. Guardato da un punto di vista economico, questo modo di agire è del tutto sbagliato in quanto persino il miglior maiale ci restituisce, in forma di lardo e carne, appena il 20 per cento del valore calorico da noi somministrato. In Germania, gli scienziati hanno calcolato che gli animali mangiano circa il 65 per cento degli alimenti vegetali, mentre l'uomo ne mangia appena il 20 per cento.

### CINEMA

# PABLO PICASSO trionfatore a Cannes

Un successo senza precedenti ha ottenuto, il IX Festival cinematografico. Più numerose degli anni scorsi sono le delegazioni dei paesi produttori, mentre a circa 1.000 ammonta il numero dei giornalisti, operatori della televisione e «radio-reporters», convenuti nel noto centro mondano della Costa azzurra. La delegazione giapponese conta addirittura 23 membri.

Alla cerimonia inaugurale l'attore francese Raymond Rouleau ha presentato al pubblico presente oltre 50 divi e dive dello schermo fra i quali Michele Morgan, Ava Gardner, Richard Todd, Edvige Feuillère. Uno strepitoso successo ha arreso all'attrice americana Kim Novak, oriunda jugoslava, che ha corso il pericolo di venir «rapita» da numerosissimi ammiratori. Suo concorrente diretto è stato il pittore Pablo Picasso, giunto a Cannes per presenziare al film del regista Clou-

# RAPIDO AUMENTO dell'industria militare

Così nel periodo dal 1948 al 1952 l'industria militare ha fornito ai nostri mercati tutta una serie di prodotti — dalle macchine ed attrezzature agricole al materiale da miniera ed esplosivi — per un valore complessivo di 10 miliardi di dinari. Nel solo anno 1955, il 26% della produzione industriale complessiva era dedicato al mercato interno e all'esportazione. Quest'anno tale percentuale raggiungerà il 50%.

Alla vigilia della guerra, nel 1941, la Jugoslavia disponeva in tutto di 265 apparecchi da combattimento, mentre oggi l'industria aerea produce alcuni tipi di aerei quali l'«Aero 2» — scuola, il tipo «213» aereo standard delle scuole di aviazione, il «214» — bimotore da addestramento, l'«S-49-A» modificato e l'«S-49-C» caccia da combattimento. La nostra industria aerea produce anche aerei a reazione sperimentali «M-451» — «M-452» ed una serie alianti sportivi ad alto potenziale, motori per aerei, paracadute ecc.

Le odierne capacità della industria cantieristica jugoslava sono aumentate rispetto al periodo prebellico del 60%. In tali cantieri, in soli cinque anni del dopoguerra, il numero delle navi costruite è stato di 9 volte maggiore che nei 20 anni prebellici. L'industria cantieristica jugoslava costruisce per la marina militare dragamine, motosiluranti, sottomarini, motovedette e cacciatorpediniere ed altri tipi di unità navali. Sino alla fine del 1955 sono state costruite alcune centinaia di tali unità.

Per lo sfruttamento dell'energia solare, la natura si serve della fotosintesi: acido carbonico, più acqua, più energia solare dà zucchero e ossigeno. Il laboratorio chimico, che ininterrottamente si serve di questo metodo di produzione è la clorofilla, sostanza verde presente in ogni pianta. In quale modo si verifichi questa reazione chimica non lo sappiamo, nonostante i grandi successi conseguiti in questo campo negli ultimi anni. E' stato constatato, comunque, che la clorofilla sa ordinare il tutto in maniera sì perfetta da superare qualsiasi macchina concepibile da mente umana. Per questo motivo, le fabbriche adatteranno la clorofilla nella loro attività. L'importantissima sostanza servirà quale forza lavoro nel settore solare.

La pianta che verrà maggiormente sfruttata è l'alga. Ad essa bastano poche materie inorganiche per mantenersi in vita e si moltiplica continuamente dividendosi di volta in volta per due. La suddivisione avviene sotto forma di reazione semplice: un'alga si divide in due, da due ne sorgono quattro, otto e così via. Nel corso di una sola giornata, da un'alga ne nascono 256.

C'è ancora un motivo che la fa preferire alle altre piante: per raccogliere, basta l'aiuto delle macchine più semplici. L'acqua, entro la quale le alghe si moltiplicano, viene fatta passare attraverso ad un centrifugo. L'acqua esce e rimane soltanto una poltiglia composta dalle stesse alghe. Questa poltiglia viene quindi fatta asciugare con lo stesso metodo che si usa per ottenere il latte o le uova in polvere.

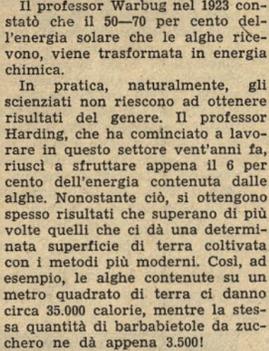
Il professor Warbug nel 1923 constatò che il 50-70 per cento dell'energia solare che le alghe ricevono, viene trasformata in energia chimica.

In pratica, naturalmente, gli scienziati non riescono ad ottenere risultati del genere. Il professor Harding, che ha cominciato a lavorare in questo settore vent'anni fa, riuscì a sfruttare appena il 6 per cento dell'energia contenuta dalle alghe. Nonostante ciò, si ottengono spesso risultati che superano di più volte quelli che ci dà una determinata superficie di terra coltivata con i metodi più moderni. Così, ad esempio, le alghe contenute su un metro quadrato di terra ci danno circa 35.000 calorie, mentre la stessa quantità di barbabietole da zucchero ne dà appena 3.500!

Negli Stati Uniti, con l'aiuto della clorofilla delle alghe, si ricavò, da una determinata superficie di terra, 387 chilogrammi di grasso. Una eguale superficie di terreno coltivabile, diede, con l'aiuto della sola, soltanto 63 chilogrammi.

La settimana passata ha visto un doppio programma nel massimo campionato jugoslavo. Infatti, mentre mercoledì scorso sono state disputate le partite in programma per l'ottavo turno, domenica ha avuto regolarmente luogo la nona giornata del ritorno.

In soli quattro giorni — possiamo oggi affermarlo senza tema di



Branko Stanković l'anziano, ma sempre valido terzino della Zvezda

smentite — la classifica, almeno per ciò che riguarda le posizioni delle squadre di testa, ha assunto un assetto definitivo. La Crvena zvezda di Belgrado, con la doppia vittoria nei confronti di Proleter e Zeljeznicar, si è praticamente assicurata il titolo in palio, in quanto, a sole quattro giornate dal termine, può contare su un vantaggio di ben quattro punti sul secondo classificato, Partizan. Quest'ultimo ha avuto una settimana nera: nei due incontri casalinghi con Radnicki e Velez è riuscito a racimolare un solo punto nel pareggio contro il Velez, mentre ha dovuto abbandonare l'intera posta al Radnicki, ritornato nella forma splendente del giorno di andata.

Ma se in testa le posizioni hanno assunto un'assetto definitivo, non altrettanto può dirsi in coda, dove la lotta per la salvezza è ancora in corso e vede ingaggiato

# LA NOSTRA LOTTA SPORT

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO — I. LEGA

# QUASI CERTO ORMAI il primato alla Crvena zvezda

**I RISULTATI**

Spartak — Dinamo	6:2
Crvena zvezda — Zeljeznicar	3:1
Hajduk — Radnicki	5:0
Partizan — Velez	2:2
Buducnost — BSK	1:0
Zagreb — Vojvodina	5:1
Sarajevo — Proleter	6:0

**LA CLASSIFICA**

Crvena zvezda	22	14	7	1	51:19	35
Partizan	22	13	5	4	57:28	31
Radnicki	22	11	4	7	47:40	26
Sarajevo	22	11	2	9	39:39	24
Dinamo	22	10	4	8	33:38	24
Velez	22	8	6	8	38:36	22
Vojvodina	22	7	9	6	44:38	21
Buducnost	22	9	3	10	38:46	21
Spartak	22	7	6	9	39:41	20
BSK	22	8	4	10	35:39	20
Hajduk	22	8	3	11	44:36	19
Zagreb	22	7	3	12	37:35	17
Zeljeznicar	22	6	5	11	25:43	17
Proleter	22	5	1	16	29:77	11

ancora tre squadre, Hajduk, Zeljeznicar e Zagreb, tutte racchiuse nel limite minimo di due soli punti. Con ogni probabilità dovremo aspettare sino all'ultima giornata, per conoscere il nome del secondo retrocedente, in quanto le sorti del Proleter di Osijek sono ormai irrimediabilmente segnate.

A fare un passo in avanti è stato l'Hajduk, il quale, dopo il passo falso contro la Dinamo nell'incontro di mercoledì, ha battuto sonoramente il Radnicki per 4:0, assicurandosi in tal modo un vantaggio di due punti nei confronti dei suoi due avversari diretti.

Le speranze di salvezza dello Zagreb sono aumentate, dopo la vittoria ottenuta contro la forte formazione della Vojvodina. Ora lo Zagreb si trova appaiato in classifica al Zeljeznicar, il quale ha dovuto cedere ambedue i punti ai quasi certi neo-campioni.

Ma vediamo ora di vicino come sono andati gli incontri:

**CRVENA ZVEZDA — ZELJEZNICAR 3:1 (1:1).** Il pericolante Zeljeznicar si è battuto con ogni energia contro i leader della classifica, ma non è riuscito a cogliere almeno un mezzo successo, che forse, prima dell'inizio, sognava. Troppo preziosi erano infatti i punti in palio per permettere alla Crvena zvezda di prendere sotto mano l'avversario, il quale tuttavia è riuscito a sorprendere i neo-campioni in apertura di gioco con Bukvič, il quale segnava il primo gol a favore del Zeljeznicar. Punti nel vivo i belgradesi reagivano con decisione ed al 22' riuscivano a pareggiare con Kostić. Nella ripresa i compagni di Mitić segnarono altri due gol al 4' con Sekularac ed al 24' con Kostić. In campo belgradese ottimi Spajič, Mitić e Kostić, in quello degli ospiti Vrebac e Imamović.

**SARAJEVO — PROLETER 6:0 (3:0).** Il Proleter è apparso ormai rassegnato alla retrocessione e, pertanto, avversario non pericoloso per il Sarajevo, il quale, dopo un primo tempo di studio, è passato all'arrembaggio nella ripresa, seppellendo sotto mezza dozzina di palloni l'impotente Sipovac. I padroni di casa sono andati in vantaggio al 25' del primo tempo con un gol di Novo. Nella ripresa segnarono ancora Jusufbegović al 18', 35' e 37', Perhatović al 40' e Zivkov al 90'. Arbitro Marković di Belgrado. Spettatori 8000.

**HAJDUK — RADNICKI 4:0 (3:0).** Il competente ed esigente pubblico spalantino si aspettava molto di più dall'incontro Hajduk-Radnicki, in quanto ambedue le squadre erano ridotti da due belle prove. Il Radnicki aveva infatti battuto, durante la settimana, il Partizan, eliminandolo in tal modo dalla corsa per il titolo, mentre l'Hajduk, pur perdendo, aveva messo in mostra una buona tenuta a Zagabria contro la Dinamo. Invece nell'una, né l'altra squadra ha soddisfatto. Il gioco è stato incolore, spezzettato e poco interessante. L'Hajduk ha vinto perché lo ha voluto e perché ha attaccato di più assicurandosi la vittoria nella prima mezz'ora di gioco, nella quale, precisamente all'11', 18' e 34', è riuscito a realizzare tre gol col giovane Zanetič. L'ultima

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

# IL GIOCO E' FATTO

**I RISULTATI**

Lanerossi — Atalanta	1:0
Sampdoria — Bologna	2:5
Spal — Fiorentina	0:1
Novara — Genoa	1:2
Internazionale — Juventus	0:2
Pro Patria — Lazio	1:2
Roma — Milan	0:0
Torino — Padova	2:0
Napoli — Triestina	3:2

**LA CLASSIFICA**

Fiorentina	31	19	12	0	54:16	50
Milan	31	15	9	7	66:42	38
Lazio	31	12	11	8	46:41	35
Inter	31	14	6	11	53:36	34
Roma	31	10	13	8	38:36	33
Bologna	31	13	6	12	63:49	32
Sampdoria	31	11	10	10	48:51	32
Spal	31	10	11	10	39:37	31
Genoa	31	11	8	12	46:28	30
Napoli	31	10	10	11	45:45	30
Padova	31	13	4	14	38:42	30
Juventus	31	7	16	8	25:31	30
Atalanta	31	10	9	12	48:50	29
Triestina	31	10	9	12	26:38	29
Torino	31	10	9	12	38:41	29
Lanerossi	31	8	12	11	26:38	28
Novara	31	7	10	14	41:46	24
Pro Patria	31	2	9	20	27:82	13

**Juventus — Internazionale 2:0 (1:0).** Due reti di Colombo hanno dato la vittoria alla Juventus, che per tutta la gara ha mantenuto una guardingo copertura, affidando al contropiede le proprie possibilità di affermazione. L'Internazionale ha prenutro per quasi tutti i 90'. Nel secondo tempo anche Ferrario si è portato spesso all'attacco, ma le azioni erano piuttosto confuse e i passaggi sovente imprecisi. La Juventus è andata in vantaggio al 24' del primo tempo: Colombo, raccolto un passaggio di Boniperti, riusciva a percorrere meta campo senza essere impedito nella sua azione, e metteva in rete. Nel secondo tempo era ancora Colombo che riusciva ad avvicinarsi alla rete nerazzurra e segnare.

**Lanerossi — Atalanta 1:0 (0:0).** Primo tempo di chiara superiorità vicentina con numerosi interventi del portiere atalantino Galbati. La ripresa ha segnato per i biancorossi una continua supremazia che

conclusa così con un nulla di fatto. **Bologna — Sampdoria 5:2 (1:0).** Il Bologna ha trovato facile la via della vittoria contro una Sampdoria disordinata all'attacco e sfasata nella difesa, debolissima specie nel portiere Pin. Il Bologna è stato invece fortissimo in difesa e nella mediana e pericolosissimo all'attacco, soprattutto per merito di Pivatelli. Dopo soli 4' di gioco Pin fermava un pallone calciato da Pillmark senza trattenerlo e Pivatelli metteva in rete da due passi. La Sampdoria assunse progressivamente l'iniziativa. Il Bologna si dimostrava invece assai pericoloso in azioni di contropiede e raddoppiava il vantaggio al 3' del secondo tempo su azione Pivatelli-Ronzon-Pascutti, il cui tiro veniva deviato da Pin, che non trattava la palla. Pivatelli raccoglieva e segnava in corsa. Al 17' fuga in contropiede di Pozzan con passaggio a Pivatelli che, con tiro fortissimo da 20 metri, segnava la terza rete. Al 21' l'arbitro concedeva un rigore alla Sampdoria per fallo di Ballacci su Conti, che Tortul trasformava. Al 29' Bonifacci segnava la quarta rete. Al 34' quinta rete del Bologna ad opera di Cervellati, su passaggio di Bonifacci. Al 42' Conti segnava su azione individuale la seconda rete per la Sampdoria.

**Fiorentina — Spal 1:0 (0:0).** La Fiorentina segnava la rete decisiva al 14' della ripresa con la difesa spallina spiazzata. Il pallone perveniva a Fontanesi libero e questi tirava raso terra fortissimo, sorprendendo Persico.

**Torino — Padova 2:0 (1:0).** Il Torino, spigliato e sicuro, è riuscito ad imporsi ad Padova, che ha giocato senza alcuna particolare tattica di difesa, spingendosi anzi spesso all'attacco. La prima rete torinese si è verificata al 37' di gioco. Pellis ha recuperato il pallone quasi sulla linea di fondo e lo ha rovesciato al centro dove Bertoloni ha raccolto, mettendo a segno. Al 22' della ripresa, su centro di Sentimenti e leggera deviazione di Bearzot, Bacci ha potuto segnare la seconda rete.

**ROMA — MILAN 0:0.** Le due squadre si sono equivalse nello sprecare occasioni da rete nel corso di tutta la partita, che si è

marcata avveniva al 38' della ripresa per merito di Mladinič. Con questa vittoria l'Hajduk ha migliorato notevolmente la propria posizione e può ora guardare con più fiducia all'avvenire.

**BUDUCNOST — BSK 1:0 (0:0).** Per la Buducnost l'incontro con il BSK era di vitale importanza, in quanto, in caso di sconfitta, il pericolo della retrocessione si sarebbe fatto molto acuto. Gettando nell'incontro tutte le energie, i giocatori di Titograd sono riusciti alla fine a prevalere sui disorientati avversari, i quali non hanno tentato di reagire dopo che i padroni di casa si sono portati in vantaggio al 29' della ripresa grazie ad un gol segnato da Vasović. Un minuto più tardi l'arbitro Stanišić ha espulso dal campo Šjaković e Vuković, venuti alle mani dopo collisione.

**PARTIZAN — VELEZ 2:2 (0:1).** Con il pareggio contro il Velez il Partizan ha preso l'ultima speranza di poter ancora raggiungere la Crvena zvezda in vetta alla classifica. Come già mercoledì contro il Radnicki, il Partizan ha dimostrato di attraversare un periodo di crisi, che si acutizzerà probabilmente in avvenire con l'allontanamento di Milutinović, squalificato per tre mesi.

Il Velez è stato invece la squadra combattiva che conosciamo. Dopo essere andato per primo in vantaggio al 5' del primo tempo con un gol del solito Mujić, il Velez è stato raggiunto al 14' della ripresa con un gol di Lazarevič. Al 34' il Velez passava per la seconda volta con Selimović, ma veniva nuovamente raggiunto dal Partizan in zona Cesarini con Pajević. Arbitro Petrič di Zagabria. Spettatori 15.000.

**SPARTAK — DINAMO 6:2 (3:1).** Nessuno si aspettava un crollo della Dinamo, che solo pochi giorni prima aveva dato una dimostrazione di bel gioco nell'incontro con l'Hajduk. Venuta a Subotica, ha avuto però la sfortuna di incapere in uno Spartak all'apice del rendimento, guidato da un Ognjenov travolgente, autore di ben 4 reti. Le altre due sono state realizzate da Leškov e Čokić. I due gol per la Dinamo sono stati realizzati da Conč e Čajkovski.

CICLISMO

# TROPPIA LA CONCORRENZA alla Varsavia - Berlino - Praga

La nona edizione della grande corsa a tappe dilettantistica Varsavia — Berlino — Praga, che vedrà la sua conclusione oggi a Praga, ha capovolto tutti i pronostici della vigilia per le clamorose sconfitte dei corridori delle nazioni ritenute sino ad oggi le «grandi potenze» in campo ciclistico, quali Francia, Italia, Belgio e Svizzera.

Tranne l'Italia, che ha avuto una partenza spettacolosa, pagata però a caro prezzo nelle susseguenti tappe, i corridori dei summenzionati paesi non sono riusciti ad andare oltre la mediocrità. A farsi invece

avanti di prepotenza sono stati i corridori polacchi e russi, che stanno dominando la gara sia nella classifica individuale, sia in quella a squadre.

Il polacco Krolak, maglia gialla, ed il suo irriducibile avversario Kolumbjet, sono due nomi che meritano di essere ricordati, perché non è da escludere che li possiamo incontrare nuovamente nei primi posti degli ordini di arrivo dei prossimi campionati mondiali e olimpionici.

Inferiore al previsto è stata la prestazione dei nostri corridori, i quali sono stati traditi dalla fatica. Il migliore si è dimostrato ancora una volta Veselin Petrovič, male assecondato dai propri compagni di squadra. Criticabile invece la condotta di gara di Varga, ritiratosi sabato nella Karl Marx Stadt — Karlovy Vary senza una scusa plausibile, riconfermato elemento di valore, ma psicologicamente sempre impreparato alle gare. Oltre a Varga sabato ha dovuto ritirarsi pure il giovane polesano Valčić, perché colpito da infiammazione agli organi respiratori. Sotto al normale la prestazione di Jugo, Vuksan e Cvejin, i quali si trovano nelle posizioni centrali della classifica.

A Karlovy Vary, nella nona tappa vinta dall'olandese Hof, Petrovič si è classificato al nono posto. In classifica generale Petrovič è ora 40., Jugo 55., Vuksan 58., Cvejin 89.

Nella classifica a squadre la Polonia è sempre prima con due minuti di vantaggio sulla squadra dell'Unione Sovietica. Seguono poi Germania Orientale, Belgio, Cecoslovacchia, Bulgaria, Romania, Svezia, Olanda, Italia, Francia. Dodicesima è la Jugoslavia, seguita da altri dieci paesi.

capodistriani sono riusciti per primi a ordinare il loro gioco. Frutto di ciò è stato il bellissimo goal di Kavalič II. al 20', che concludeva imparabilmente un'azione cui aveva partecipato tutta la prima linea. I capodistriani sfioravano poi, durante il primo tempo, due volte consecutive la segnatura: Poljšak, trovatosi solo dinanzi al portiere calciava precipitosamente a lato quando era più facile segnare che sbagliare, mentre Kavalič II. per poco non raddoppiava il proprio successo personale con un pallone che usciva di un soffio sopra la traversa.

Nella ripresa i padroni di casa si gettavano all'arrembaggio per ristabilire le sorti, ma i loro sforzi, anche per l'eccezionale nervosa da cui si erano fatti prendere, non approdavano a nulla. La difesa capodistriana poteva reggere e conservare il leggero vantaggio sino alla fine, minacciando anche di volta in volta la rete avversaria con veloci puntate in profondità.

L'arbitro Logar, posto di fronte a un compito difficile, se l'è cavata con pochi sbagli.

**ISOLA — STEPANOVIĆ, KARALIČ, SERGO, MARCHESAN, BOROJEVIĆ, PAVLOVIĆ, CERNE, STEFANI, DEGANO, NORČIĆ, FILEPIČ.**

**ILIRIJA: KRISTOF, KOBAL, MRČUN I., PERHARIČ, JENKO, MRČUN II., FORJANIČIČ, ROJNA, PODLIPNIK, STEGEL, REDNAK.**

**MARCATORI: al 20' Forjančič, al 64' Filepič, all'81' Degano e all'89' Jenko.**

**ARBITRO: Perko, di Lubiana.**

**ISOLA, 13 —** I padroni di casa hanno mancato l'occasione di riportare una netta vittoria sugli ospiti di Lubiana. Superiori, infatti, per quasi tutta la durata dell'incontro, specialmente nel primo tempo, gli attaccanti isolani hanno fallito numerose occasioni, lasciandosi per due volte sorprendere con azioni di contropiede. La colpa maggiore per la mancata vittoria va ascritta però all'attacco che, sebbene avesse svolto belle e veloci trame di gioco, ha mancato assolutamente di efficacia nelle fasi conclusive. I suoi tiri, finivano sempre per lambire la traversa o il montante ed infine sul fondo (a parte naturalmente i due goals, dei quali uno su calcio d'angolo, e un palo di Cerne).

L'Isola, pur con i difetti mostrati in campo, è tuttavia una bella squadra, veloce ed omogenea, composta da tecnici discreti, con l'unico punto negativo nel portiere. I terzi hanno avuto in verità poco da fare, per cui sul loro rendimento c'è poco da dire. I mediani hanno lavorato tutti bene, mentre dell'attacco abbiamo già detto che c'incisiva troppo, indugiando — specie Norčić — nel dribbling, il che ritarda le azioni e permette agli avversari di chiudere la difesa. Se questa, come quella dell'Ilirija, sa il fatto suo e non fa complimenti, ogni sforzo, per quanto possa essere grande, non produce effetto. Lo dice anche il risultato dell'incontro.

Gli ospiti, come sono apparsi sul campo isolano, ci hanno dato l'impressione di essere di qualche linea inferiori al loro rendimento abituale. Forse è stato un po' colpa della tattica difensiva da essi adottata. Registrati in difesa, con un portiere veramente a posto, sanno svolgere un gioco semplice e lineare, sempre pericoloso. Della cui cosa se n'è accorta la difesa isolana.

ILIRIJA

# Il campionato istriano di pallamano e pallavolo

**PALLAMANO MASCHILE**

Pola	6	6	0	12	12
Rovigno	6	5	1	11	10
Albena	6	4	2	8	8
Pisino	6	4	2	9	8
Buie	6	2	4	5	4
Parenzo	6	2	4	9	4
Cittanova	6	1	5	4	11
Pinguente	6	0	6	2	12

**FEMMINILE**

Rovigno	3	3	0	6	6
Pola	3	2	1	4	4
Parenzo	3	1	2	2	2
Buie	3	0	3	0	6

PALLAVOLO

**MASCHILE**

Buie	13	13	0	305:71	26
Rovigno	13	11	0	225:89	22
Albena	13	8	0	170:147	16
Pisino	13	8	0	172:162	16
Cittanova	13	6	0	141:136	12
Parenzo	13	4	0	113:181	8
Pinguente	13	1	0	96:315	2
Pola	13	1	0	12	2

**FEMMINILE**

Pola	6	6	0	47:11	12
Rovigno	5	3	0	27:14	6
Buie	6	1	0	5:29	2
Pisino	5	1	0	4:13	2

# LA NOSTRA LOTTA

LEGA SLOVENA

# Postojna - Capodistria 0:1 (0:1)

**I RISULTATI**

Triglav — Tabor	4:1
Slovan — Krim	0:5
Postojna — Capodistria	0:1
Grafičar — Mladost	6:0
Isola — Ilirija	2:2

**LA CLASSIFICA**

Grafičar	16	12	2	65:19	26	
Krim	15	11	3	46:10	25	
Triglav	16	9	3	59:24	21	
Mladost	16	8	2	27:27	18	
Ilirija	16	7	2	38:34	16	
Slovan	16	7	2	25:29	16	
Capodistria	16	4	3	21:65	11	
Isola	15	4	2	26:45	10	
Postojna	16	3	2	11	23:41	8
Tabor	16	2	3	11	23:55	7

**CAPODISTRIA: Vatovec, Turčič, Santin, Hočevar, Gombac, Verčon, Poljšak, Bertok I., Kavalič I., Bertok II., Kavalič II.**

**MARCATORE: al 20' Kavalič II.**

**ARBITRO: Logar, di Lubiana.**

**POSTUMIA, 13 —** Una vittoria, strappata con i denti, sull'ostico terreno del Postojna ha riportato una certa serenità nei ranghi della squadra capodistriana, che vedeva minaccioso pararsi dinanzi lo spettro della retrocessione. Seppure la provvidenziale vittoria di Postumia non significhi ancora che il pericolo sia ormai definitivamente evitato, essa è servita a tranquillizzare gli animi dei giocatori e dei tifosi che potranno guardare con maggiore fiducia alle prossime due impegnative partite, la prima domenica prossima in casa con l'attuale leader, Grafičar e la seconda in trasferta sul terreno del fanalino di coda.

L'incontro è stato combattuto fino allo spasimo, assumendo in certe fasi toni quasi drammatici. I due undici erano coscienti che dal risultato finale poteva dipendere, forse irrimediabilmente, la loro sorte. Questa è stata più benigna per gli ospiti, passati in vantaggio verso la mezz'ora, i quali hanno difeso poi strenuamente il risultato sino alla fine.

Tecnicamente la partita si è mantenuta, tranne brevi sprazzi finali, a un livello abbastanza basso. E non poteva essere altrimenti, vista l'importanza della posta in palio. In compenso i giocatori hanno profuso

la loro migliori energie, dando vita a una strenua lotta, ma però allontanandosi dai canoni della cavalleria sportiva.

I capodistriani sono riusciti per primi a ordinare il loro gioco. Frutto di ciò è stato il bellissimo goal di Kavalič II. al 20', che concludeva imparabilmente un'azione cui aveva partecipato tutta la prima linea. I capodistriani sfioravano poi, durante il primo tempo, due volte consecutive la segnatura: Poljšak, trovatosi solo dinanzi